SANTVARIO LORETANO DI MARIA

CON LE VARIE TRASLATIONI, MIRACOLI, INDVLGENZE, E PRIVILEGI.

Composto da quelli, che hanno scritto il Padre Horatio Torsellini della Compagnia di GIESV, e molti altri Autori,

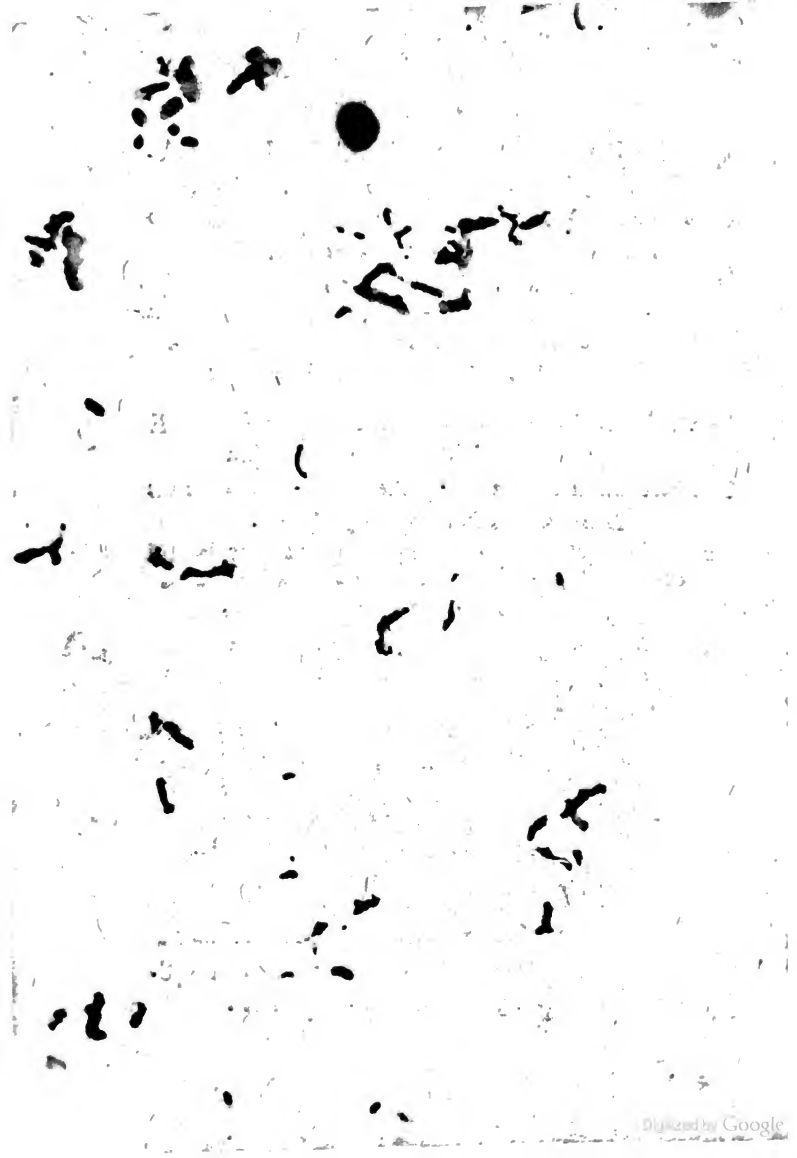
Con vna breue Cronica de i Protettori, e Gouernatori d'esso, e delle cose più notabili, che nel lor tempo si fecero, & accaderono dall'Anno 1291. insino del 1646, & 1647.

DAL SIG. ANTONIO SALT SACERDOTE Della Città di Valenza nella Spagna

Tradotto dalla lingua Spagnola nell' Italiana da vn Deuoto della Madonna Santissima.

Con la giunta d'alcune altre cose notabili cauate da libri originali dell'Archiuio, e Custodia della S. Casa.

In Macerata, Appresso Agostino Grisei. 1648.

Con priuilegio, e licenza de Superiori.

INNOCENTIVS PAPA X.

Ad Futuram rei memoriam.

CVM *sicut accepimus dilectus filius Alexander Græcus Lauretanus, ipse Librum vnum* Santuario Loretano *nuncupatum à dilecto filio Antonio Salt Præsbytero Valentino Hispanico Idiomate compositum, & ad præsens in Idioma Italicum ab alio translatum propriis sumptibus in Ciuitate nostra Lauretana imprimi facere intendat, vereatur autem ne alii, qui ex alieno labore lucrum quærunt, eundemet librum etiam imprimi curent non sine dicti Alexandri præiudicio; nobis propterea humiliter supplicari fecit, vt desuper opportune prouidere de benignitate Apostolica dignaremur; Nos igitur dictum Alexandrum specialibus fauoribus, & gratiis prosequi volentes, & à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum præsentium dumtaxat consequẽdum harum serie absoluen. & absolutum fore censentes, supplicationibus huiusmodi inclinati eidem Alexandro, vt decennio proximo durante à primæua dicti libri, dummodo tamen ille antea à Venerabili Fratre Episcopo Lauretano approbatus sit, impressione computan. nemo tam in Vrbe, quam in reliquo Statu Ecclesiastico*

mediatè, vel immediatè nobis subiecto librum præfatum sine speciali dicti Alexandri, aut eius hæredum, & successorum, vel ab eis causam habentium licentia imprimere, aut ab alio, vel ab aliis impressum vendere, vel venalem habere, seù proponere possit, & valeat, Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & indulgemus. Inhibentes propterea vniuersis vtriusque sexus Christi fidelibus, præsertim librorum Impressoribus, & Bibliopolis, sub excommunicationis, ac quingentorum ducatorum auri de camera, & amissionis librorum, & typorum omnium pro vna Cameræ nostræ Apostolicæ, ac pro alia eidem Alexandro, & pro reliqua tertiis partibus accusatori, & Iudici exequenti irremissibiliter applican. & eo ipso absque vlla alia declaratione incurren. pœnis ne dicto decennio durante librum prædictum, vel aliquam eius partem tam in Vrbe, quam in reliquo Statu Ecclesiastico prædictis sine huiusmodi licentia imprimere, aut ab aliis impressum vendere, seù venalem habere, seu proponere quoquo modo audeant, seù præsumant. Mandantes propterea dilectis filiis nostris, & Apostolicæ Sedis de latere Legatis, seù eorum Vicelegatis, aut Præsidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & aliis Iustitiæ ministris Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici prædicti, quatenus dicto Alexandro, eiusque Hæredibus, & Successoribus, seù ab eis causam habentibus huiusmodi in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, quandocunque ab

eodem

eodem Alexandro, seu eius hæredibus prædictis fuerint requisiti, pœnas prædictas contra quoscunque inobedientes irremissibiliter exequantur. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusuis Statutis, & consuetudinibus etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, priuilegiis quoque, indultis, & litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & approbatis, cæterisque contrariis quibuscunque. Volumus autem, quod præsentium transumptis, etiam in ipso libro impressis, manu alicuius Notarii publici subscriptis, & sigillo alicuius personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus vbique fides habeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris Die 6. Iunii M. DC. XXXXVII. Pontificatus nostri Anno tertio.

M. A. Maraldus.

IN Nomine Domini Amen. Anno ab eiusdem Domini Natiuitate Millesimo sexcentesimo quadragesimo septimo, Indictione decimaquinta, tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Innocentii Diuina prouidentia Papæ Decimi, Anno eius tertio, Die ve-

Datũ Laureti hac die decimaquarta Augusti mensis eiusdem anni 1647.

Fidem facio, ac verbo veritatis atteſtor Ego Petrus Antonius Bertinellus de Mõte Octono Firmanæ Diœc. publicus Apoſtolica, & Imperiali Authoritate Notarius, modoq; in Curia Epiſcopatus Laureti Cancellarius, ſupradictam Copiam Breuis extractam ex proprio Originali Breuis Apoſtolici expeditus ſub Annulo Piſcatoris concordare cum eodem Breue originali, prout facta per me collatione concordare inueni, ſalua ſemper &c. & in fidem præmiſſorum publicaui, ſignum, nomenq; meum apposui &c.

Locus Signi.

Locus Sigilli.

Alt'

All'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſs. Sig.

MONSIGNOR

FRANCESCO

CAETANO

REFERENDARIO APOSTOLICO DELL' vna, e l'altra Signat. e Gouernatore della Santa CASA, e Città di LORETO.

CONSAGRO humilmente a V. S. Illuſtriſs. il Maeſtoſo Santuario Loretano, piccolo parto del mio corto ingegno, però opra immenſa in picciolezza riſtretta per trattar di Maria. Non lo dedico acciò mi protegga, ò difenda da gl'Ariſtarchi, ò Critici; poiche il ſecondo ſaria empietà (trattãdo della Madre di Dio) di chi armaſſe la ſua audace, e mordace lingua cõtro il ſuo Cielo; & il primo m'aſſicura la ſperiẽza: percioche hauẽdo queſto Sãtuario nel ſuo primo arriuo à queſti paeſi trouato la protettione della Caſa di V. S. Illuſtriſs. ri-

cono-

conoscēdo per suo primiero benefattore Bonifatio VIII. dell'Eccellentiss. casa Caetana, il quale cotanto illustrò il suo Pōtificato cō la protettion di esso; giudico superfluo ricercare il suo fauore, tenendolo per sicuro, per discendere ella dell'istessa prolapia, per hauer col materno latte succhiato il cordiale affetto à questa gran Madre, e gouernare attualmente la sua Casa, e Città con la prudenza, che tutto il Mondo vede. Cōsagrolo dunque non perche lo difenda, ma perche lo legga, e leggendolo contempli la grādezza immensa di esso registrata in pochi fogli delli molti, che in varij libri si trouano sparsi; perche dedicar libri con quel solo fine tēgono li Sauij esser vanità, della quale fāno capitale li presontuosi; cōsagrarli à quelli che nō sanno legerli è più tosto disprezzarli, che fauorirli, imbattēdosi l'autore

in

in mal Padrone, & etiandio con ſoſpetto d'eſſer taſſato ſe non dell'intento, almeno di non buon'intendiméto. Et acciò che queſto mio douuto oſſequio nô habbia apparenza di Dedicatoria intereſſata paſſarò in ſilentio la grandezza della ſua caſa Caetana, rimettēdo li lettori per le notitie d'eſſa alle Hiſtorie humane, che diſteſamente la ſcriuono: doue potranno legere tutti del nobiliſſimo ſangue di V. S. Illuſtriſs. incoronati, ò porporati con Regni Pontificij, cō Porpore Cardinalitie, ò con Mitre, e Bacoli Paſtorali, ò con Titoli di Grandi: Auuerano il mio detto la Sede Apoſt. con vn Bonifatio VIII il Collegio de Cardinali con quindeci d'eſſi, la Corte della Maeſtà del Rè Catholico mio Padrone, & il ſuo Regno di Napoli con tanti Grādi, e quella di Roma con tutta l'Italia con tante Prelatie, Dignità Eccleſiaſtiche, e

Gouer-

Gouernatori, chiamãdo tutti la ſua perſona alla maggior eſſaltatione, che le ſue virtudi meritano, e li ſuoi humili Capellani le bramano. Riceua dunque queſto Santuario più toſto ſuo, che mio, poiche lo gouerna, e riconoſcerà in eſſo il ſuo valore, e de ſuoi Maggiori, e ſe nõ applaude al mio ingegno diſuguale all' opera, e contenuto in eſſa, & alla perſona, à cui ſi cõſagra, applauda almeno alla mia buona volontà, & al deſiderio di eſſa, che non è ſtato altro, che dimoſtrar la deuotion mia, & affetto cordiale à queſta Signora, & alla ſua S. Caſa, e la ſeruitù mia verſo V. S. Illuſtriſs. à cui Giesù Chriſto, e la ſua S. Madre concedano la lor gratia, e cõ lunga vita buona ſalute, con l'augmento, & eſſaltatione, che di cuore le prego. Loreto 10 Giug. 1646.

D. V. S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs.

Humiliſſimo Seruitor, e Capellano
Antonio Salt Sacerdote Valentiano.

PROLOGO DELL' AVTORE al Lettore

Autori da quali si è cauata la presente Historia.

L'Intento di questa mia piccola fatica (saggio Lettore) solamente è stato dimostrare la deuotion mia verso la mia Signora la Vergine Madre, la quale in questo Santuario è visitata, e venerata da tutto il mondo, e parimente accrescere quella de i miei nationali, li quali tenendola stampata ne i suoi cuori etiamdio dal tempo della primitiua Chiesa, non giudico per difficile, che questo mio desiderio non sia per hauere il suo bramato effetto. Non penso comporre nuoua Historia, se nõ notare in dodeci paragrafi quella che composero, & ordinarono diuersi scrittori antichi, e moderni, e fra essi il P. Horatio Torsellino della Compagnia di Giesù, il quale l'anno 1595. in cinque libri descrisse questo Santuario, le sue Traslationi, Miracoli, Priuilegii, Indulgenze, e doni, la quale l'anno 1600. tradusse in linguaggio Italiano Bartholomeo Zucqui con l'additione del libro sesto, & acciò che vedi che io non metto niente del mio, hò giudicato nel bel principio, prima di cominciar la narration d'esso fare vn Catalogo di alcuni Autori, che di questa Casa hanno scritto diuersi

uersi trattati,ò ragionato ne i suoi libri, dalli quali come ape ingegnosa hò composto il mellifluo fauo di questo Santuario.

Primieramente oltre gli santi Euangelisti, & in particolare gli Santi Matteo, Marco, e Luca, i quali in diuersi luoghi della lor' Historia Euangelica ci depinsero gl' alti, e secreti misterii, che in esso la potente mano di Dio operò; hanno scritto di questo Santuario molti Dottori, e Scrittori Greci, e Latini, come Sant'Epifanio, San Damasceno, Eusebio, Paulino, San Girolamo, Beda, Niceforo, Guglielmo Tirio, Paolo Emilio, Vitriaco, Clitoueo, Volaterrano, l'Abulense, e molt'altri: come si vedrà nel paragrafo secondo. Doppo che la Maestà di Dio con la sua miracolosa Traslatione volse honorar l'Occidente collocandolo primieramente nella Dalmatia, e poi in Italia, e nel sito doue al presente si troua, non hanno mai mãcato Autori graui, e dotti, i quali con la lor penna l'hanno Illustrato, alcuni d'essi scriuendo l' historia intiera, altri raccontando le sue Traslationi, e miracoli nelle sue Croniche generali, e particolari, altri componendo Apologie contra gl' Heretici, e non pochi facendo magnifica mentione nelle sue scolastiche questioni, ò libri deuoti. Li primi che mostrorno la lor deuotione verso questa Angelica casa furono quelli, che prima dall' altri (benche pochi anni) goderono di questo The-

soro

ſoro, li Dalmatini, quali intorno all'anno 1293. deſcriuendo nelli ſuoi Annali queſta, e la ſua Traſlatione, animarono gl'altri imitarli. L'iſteſſo fecero li Recanateſi l'anno 1296. e del 1387. quali aſſieme con quelli di Dalmatia furono mandati dall' iſteſſi Recanateſi al ſommo Pontefice Leone X. e l'anno 1335. a tempo di Benedetto XII. il Veſcouo di Macerata, e Recanati fece comporre vn cõpendio dell'Hiſtoria di queſta Santa Caſa, e miracoli; e la Città di Recanati ordinò che li Maeſtri di Scola in voce di altri libri profani legeſſero queſto alla Giouentù della ſua Città, acciò che col ſtudio ſucchiaſſero la deuotion di queſta Signora. Doppo l'anno 1435. Flauio Blondo Segretario d' Eugenio IV. *lib. 1. de Italia illuſtrata*: compoſe vn graue Elogio di queſta Santa Caſa, ſi come riferiſce Torſellino lib. 1. c. 24. Venne l'anno 1460. & in eſſo Pier Giorgi Prepoſito Teremano Gouernator di Loreto fece ſcolpire in vna tauola di marmo l' hiſtoria, e Traslationi di queſto Santuario in linguaggio Italiano, & a imitation di queſto col tempo ſi ſono meſſe nelle colonne del Tempio molt'altre di varii linguaggi, & al preſente ſe ne vedono tredeci, cioè Latina, Arabica, Greca, Spagnola, Italiana, Franceſe, Polacca, Todeſca, Illirica, Ingleſe, Bretana, Hiberneſe, e Scozzeſe. Il P. F. Bartholomeo di Valle vmbroſa l'anno 1472. compoſe queſta medeſima Hiſtoria cauata, come l'iſteſſo dice, da

ce,da ſcritture antiche,e dall'inſcrittione delTeremano,e l'anno 1491. ſendo Pontefice Innocentio VIII. il P.F.Battiſta Mantouano Vicario Generale della Congregat. di Mantoua ſcriſſe queſta Hiſtoria, e la dedicò al Protettore di queſto Santuario il Cardinale Girolamo della Rouere, la quale poi traduſſe in Italiano Gio: Sabadino Bologneſe. Da queſti, e maſſime dalli prefati Annali l'anno 1533. formò la ſua Hiſtoria Loretana Girolamo Angelita Cittadino, e Segretario di Recanati, e la Dedicò a Clemente VII. all'hora Pontefice; l'iſteſſo fece il ſuo figlio Gio: Franceſco Angelita nelli ſuoi manoſcritti. L'anno 1563. Nicolò Bargileſi Sacerdote Bologneſe fece vn diſcorſo della vera Hiſtoria di queſto Santuario. Il P. Fra Franceſco Miilier Romito di Sant'Agoſtino cauò queſta Hiſtoria da certe ſcritture antiche di carta pergamena. Bernardino Cirillo Commiſſario Apoſtolico di Loreto l'anno 1573. illuſtrò con diſcorſi acuti queſta Hiſtoria, l'iſteſſo fece in varii libri Vittorio Briganti Canonico d'Ancona, e parimente fece vn aggiunta all'Hiſtoria dell'Angelita comenciando da Clemẽte VII. inſino al Pōtificato di Siſto V. Oltre il Torſellino hãno ſcritto l'Hiſtoria intiera di Loreto il P. Luigi Richeomo *nel Pellegrino Loretano* in lingua Franceſe, Siluio Serragli nel libro intitolato *la Santa Caſa Abbellita*. P. Bartholomeo Caſio in lingua Illirica, & il P. Marco Lima in

Greco

Greco volgare hãno cõposto vn breue cõpendio, entrambi Penitentieri Apostolici, il primo di San Pietro, & il Secondo di questa Santa Casa. Molti hanno composte Apologie in difesa d'essa contra gl'Heretici, come lo fecero li Padri Frãcesco Turriano *in Apologetica Respons. contra Vergerium*: Pietro Canisio *de Deipara lib. 5. c. 25.* contra l'istesso Heretico, Giorgio Helsteo cõtra i Caluinisti, Rutilio Benzonio secondo Vescouo di Loreto contra Vergerio *lib. 6. de Iubil. à cap. 8. ad c. 28.*, e nel *specchio di Vescoui lib. 1. d. 1. q. 2.* e sopra *il Magnificat lib. 1. c. 21. lib. 2. c. 21. 22. dub. 7.* e l'Abbate Luigi Cento Fiorini *in Clypeo Lauret. contra Hæreticorum Sagittas*. Parimente l'Illustrarono alcuni Dottori scolastici come il P. Fra Gio: Viguerio nell'institutioni Teologiche *c. 3. §. 2. Versic. 3. de mot. loc. Ang.* P. Francesco Suarez *tom. 2. in 3. p. disp. 19. sect. 5.* & il P. Gabriel Vazquez nell'istesso luogo *disp. 126 c. 3. n. 23.* Oltre di questi li Cronologi nelle sue Croniche sono diuentati eloquentissime lingue in lode di questo Santuario, come Ambrogio Nouidio *in Fast. lib. 9.* lo stesso Torsellino nell'Epitome del mondo circa l'anno 1291. il Cardinal Baronio *tom. 1. Annal. anno 9.* Spondano nell'Epitome delli detti Annali anno 9. Abramo Bzouio *tom. 1 Chron. lib. 6. n. 6. ann. 1294.* Alfonso Ciacconio nelle vite de sommi Pontefici, e Cardinali, Andrea Vittorelli, e Ferdinando Vghelio nell'additioni alle

Fiamma *nelle vite de Santi*; P. Antonio Santarelli *nella vita di Christo* . *c*.1. *n*.9.*e* 10. P. Gio. Pietro Maffeo *nella vita di Sant'Ignatio* . *lib*.3. *c*.4. P. Virgilio Ceppari *nel ristretto della vita del Beato Francesco di Borgia* Scriue che questo Beato Padre essendo Generale doppo d'vna lunga infermità stando ancora con la febre volse visitar questo Santuario, e quanto più s'auuicinaua a Loreto scemaua la febre, e trouandosi trenta miglia discosto suanì affatto la febre; & anche fa mentione di questo Santuario *nella vita del B.Luigi Gonzaga p*. 1. *c*.2. Modesto Benuenuti *nelle vite de Santi Recanatesi* Tomasso Masucci *nella prefatione della vita di Sã Paolo*. La vita della Madonna stampata in Ingolstadio l'anno 1592. il P. Francesco Glauinich *nel Flos Santorum in lingua Illirica* P. Rafaele Riera della Compagnia di Giesù Penitentiero di questa Santa Casa ne i manoscritti come dice Torsellino in varii luoghi della sua Historia; Christoforo Pacamero *nella descrittione di questo Santuario*, Valentino Laido *lib.de Imaginibus*. Marc'Antonio Moreto ne li suoi versi.

Vltimamente molti altri Autori dotti, e diuoti hanno honorato li suoi libri con far mentione in quelli di questa Casa Angelica; come il P. Fra Nicolò di Cataro *nel sacro pellegrinaggio alla Sãta Casa* Pietro Gomez Duran dell'Habito di san Giacomo *nell'Historia generale della vita, e pellegrinaggio del*

Figliuol di Dio nel mondo con le descrittioni de i luoghi doue dimorò, P. Fra Fulgentio Gallucci *nelle grandezze della Santa Casa*, Laimon di Francia *nel viaggio della Madonna*, Sebastiano Fabrino *nel trattato del Giubileo c.36.* Gio: Bellarino *ne la guida alla Santa Casa di Loreto*, Gio: Battista Magnati *nelli deuoti applausi alle glòrie della Santa Casa*; Alessandro Vitaleone *nelle glorie Loretane*; il libro delle Regole, Indulgenze, & Orationi della Congregatione de' Mercanti d'Ancona. Il P. Fra Gio: di Cartagena *nelle homilie de sac.arcan.tom.2.lib.5.homil.3.tom.4. lib.8. homil.7. lib. vlt. §. 54.* P. Fra Christoforo di Fonseca *ne' discorsi morali della vita di Christo tom.1. trattando dell'Annuntiatione della Madonna.* P. Lorenzo Crisogono Dalmata della Compagnia di Giesù *in Mundo Mariano part.1.discurs.13. n.86. & seq.* P. Gasparo Loarte *nell'Itinerario delli sacri pellegrinaggi*. P. Francesco Bencio *lib.1. carm.* P.Gio: Battista Ferrari *nella Casa Pellegrina*. P. Biderman *nel Domicilio Volante*. P.Francesco Remondo *orat. 2. ne i Funerali del Card. Guastauillani Protettore di questa Santa Casa*. P.Francesco Costero *nell' Epistola Dedicatoria dell'Institutioni Cristiane*. P. Andrea Gelsomini *nella prefatione del libro intitolato Thesoro celeste della diuotione della Madonna* il libro intitolato *Mater Agonizantium Praxi. 2.* & in particolare l'Archiuio della Città di Loreto, e le Bolle Pontificie, che in esso si conseruano, cominciando da

B ene-

Benedetto XII. il quale l'anno 1341. concesse le prime indulgenze fin' a l'anno 1646. nel quale il Sommo Pontefice Innocentio X. non ha lasciato d'honorar questa santa Casa con particolari indulgenze. Molti altri vi sono, & in particolare della mia natione, che hanno illustrato questo Santuario, & honorato le sue opere con particolari Elogi in lode di quest' Angelica Camera, i quali per non souuenirmi il nome loro, non li ho posti, e numerati in questo catalogo. Solamente mi è parso regiStrare quì quelli Autori, che sono capitati alle mie mani, & ho letto nell'Italia, acciò che vedi, che quanto in questo compēdio con breuità dirò, l'ho cauato da questi; aggiungendo solamente alcune cose delle moltissime, che in questi tempi sono accadute, e sono venute à notitia mia; per tanto non dirò cosa alcuna senza Autore, come lo vedrai nella margine di questo libro diuiso in dodeci Paragrafi per maggior chiarezza dell'Historia, supplicandoti a voler gradire la loro ben' impiegata fatica, e la mia diuotione; poiche non pretendo altro, se non la maggior gloria di Dio, essaltatione della Madonna, e della sua santa Casa, e l'accrescimento della diuotione de' miei Nationali verso questo Angelico Santuario di Giesù, Maria, e Gioseppe, che siano per sempre lodati. Amen.

SANTVARIO LORETANO DI MARIA.

Con le sue varie Trallationi, Miracoli, Indulgenze, e Priuilegi.

PARAGRAFO PRIMO.

Misterii oprati in questo Santuario, & Angelica Casa stando in Nazaret.

A Santa Casa, e Santuario Angelico di Maria, che insino al giorno d'hoggi con gloria grande, e singolare splendore dell'Europa si vede, visita, & adora da tutto il Mondo in Loreto Città della Marca Anconitana, Prouincia d'Italia, e la medesima, ò parte di quella, che li Santi Gioachino, & Anna Progenitori della Verg. diedero per dote al Patriarca San Gioseppe suo Sposo. In questa, secondo alcuni vogliono, habitarono auanti molti Patriarchi del Testamento vecchio, dalli quali l'hereditarono li detti Gioachino, & Anna, & iui santamente morirono. Quì (come si troua scritto nelle Bolle d'alcuni Pontefici) fù conceputa la purissima, &

Iul. II. an. 1507
Paul. III. an. 1535
Pius IV an. 1565

immacolata Vergine. Quì nacque, e fù alleuata da Sant'Anna per lo ſpatio di tre anni, inſino à tanto, che fù preſentata nel Tempio di Gieruſalemme, nel quale doppo eſſerſi trattenuta vndeci anni ſe ne ritornò alla detta santa Caſa, doue ſi ſposò con San Gioſeppe (ſecondo il parere dell'Abulenſe) Quì diſceſe lo Spirito santo per vnire nella perſona del Verbo nel puriſſimo ventre della Vergine la natura diuina, & humana, oprando quello ſtupendiſſimo miſterio dell'Incarnatione del Verbo Eterno per la ſalute del mondo, dichiarando queſta Signora Madre dell'iſteſſo Dio, e noſtra. In queſta Caſa tutte le Gerarchie de gl'Angeli reſero homaggio al Verbo Incarnato, li quali poi diuiſi in chori, e ſquadre, ogn'vno il ſuo meſe aſſiſtettero facendo guardia al ſuo Principe fatto huomo nel ventre Verginale di Maria, facendo feſta, ſi come haueuano fatto nel tẽpo della Concettione, e Natiuità della ſua Madre, ſecondo che dice san Vincenzo Ferrerio, e fù riuelato ancora à santa Brigida.

quæſt. 86. in c. 2. Math

Luc. 1. 26

Ad heb c. 1. 6.

ſerm. 2. de Nat. B. V. lib. 7. reuel.

Da queſta Caſa, doppo che fù annuntiata ſi partì la Vergine per viſitare santa Eliſabetta, & à ſantificare il Precurſor di Chriſto san Gio: Battiſta, e ſtando tre meſi in caſa di Zacharia, ſe ne ritornò in detta caſa; di

Luc. c. 1 56. c. 2. 4. 39.

doue

doue passati sei mesi se ne andò a Bethleem, doue partorì il Fanciullo Giesù; Da Bethleem, hauendo adempito la legge della Purificatione, se ne ritornò alla sua casa di Nazaret. Di qui doppo vn' anno (secondo la più probabile opinione) per ordine del Cielo se ne fuggì in Egitto, con il suo Figliuolo, e san Gioseppe, doue essendosi trattenuta sette anni, poco più, ò meno, fece ritorno nella sua primiera casa di Nazaret, e vi dimorò poi successiuamente lo spatio di venti, e più anni in compagnia delli medesimi; nel qual tempo ogn'anno visitaua il Tempio di Gierusalem per celebrare la Pasqua, particolarmente essendo il Fāciullo Giesù di 12. anni. Nella medesima habitò insino all'età di trent'anni di Christo; il quale essēdosi partito da questa casa per riceuere il S. Battesimo, & hauendo digiunato 40. giorni, e 40. notti, ritornò à Nazaret, doue oprò alcuni miracoli, sanò varii infermi, diede principio alla sua predicatione (secondo afferma Tito Bostrense) eleggendo per suo primo pulpito la Città, e casa, doue fatto huomo, cominciò à viuer tra gli huomini. & in questo tēpo v'habitò ancora la Verg. Di qui si partì varie volte Christo per andare al Giordano à visitar S. Gio: Battista, & honorare cō la sua presenza le sue prediche,

Matth. c. 2. 23.

Luc. c. 2. 24. 51

Marc. c. 1. 9.

In c. 2. Luc.

Marc. c. 1. 13

che, e cominciò ad adunare discepoli; e doppo l'anno, che fu battezzato, e che digiunò, conforme la più cõmune opinione, se ne andò da Nazaret con la sua Madre, e Discepoli alle nozze di Cana di Galilea, doue conuertì l'acqua in vino. Da Cana in compagnia delli medesimi ritornò a Nazaret, e quiui essendo stato alcuni giorni, & hauendo intesa la Prigionia del suo Precursore S. Gio: Battista, andò ad habitare à Cafarnau. Da questa Città ritornò vn'altra volta à Nazaret honorando spesso quest' amata Casa con la presenza sua, de gl'Apostoli, e Discepoli, quali la Vergine in questa stessa Casa alloggiaua, & accarezzaua. In questa morì San Gioseppe poco auanti la Passione di Christo. Questa parimente visitò Christo molte volte doppo la sua Resurettione, accompagnato dalli Padri del Limbo dentro li quaranta giorni, che stette in terra apparendo in essa alla Vergine sua Madre, alle tre Marie, & a gl'Apostoli, secondo si raccoglie da gl'Euangelisti; & in essa, come affermano San Girolamo, e Ruperto Abbate, il medesimo Christo mostrò, e diede à toccare le sue Santissime piaghe all' Apostolo San Tomaso stando con gl' altri Apostoli. Finalmente doppo la sua Ascensione la Vergine Madre la maggior

Matth. c. 4. 13.

Marc. c. 16. 17.

In c. 20. Ioan. c. 24. 10. 3.

gior parte delli quindeci, ò venti quattro anni che visse, habitò in questa Casa. Dal che raccolgo, che delli 63. ò 72. della sua vita (secondo l'opinioni di diuersi Autori) habitò in essa più di cinquanta anni, e Christo delli trentatre la maggior parte occupato in intercedere appresso il Padre Eterno per la salute dell'huomo, & impiegato nell'arte di legnaiuolo per sostentare sua Madre, restãdo questa santa Casa con la presenza d'entrambi santificata, e consagrata.

PARAGRAFO II.

Fù honorato, e visitato questo Santuario da gli Apostoli, dall' Imperatrice Santa Elena, San Luigi Rè di Francia, altri Santi, e Principi del Mondo.

VEdendo gli Apostoli, e tra gl'altri il Vicario di Christo, & il suo Principe San Pietro, la stima grande, che il Figliuol di Dio, e la sua Madre haueuano fatta di questa sãta Casa, come Officina delli maggiori misteri; & in particolare della sua sacrosanta Incarnatione, e considerando, che non solo in Gierusalem erano consagrati Tempii, ma ancora in Ispagna nella Città di Zaragoza

capo

capo del Regno d'Aragona, apparendo la Vergine sopra vn pilastro all'Apostolo s. Giacomo il maggiore appresso il fiume Hebro, gl'ordinò che consagrasse vn Tempio al suo nome, come lo fece, & attualmente insino a' nostri tempi si chiama la Madonna del Pilastro, & è venerato da tutta la Spagna, e celebrato dalle penne d'insigni, e famosi Scrittori, e riceuuto per tale dalla traditione di tutte le Chiese della medema Spagna. Considerando dunq; tutto questo gl'Apostoli, determinarono consagrarla in Chiesa (come feceero) ponendoui l'Altare, nel quale si dicesse Messa, & il primo, che vi celebrò, si dice, che fusse S. Pietro, imitandolo in questo gl'altri Apostoli; & ancora si crede, la prima, che si communicasse in questa Santa Casa, fusse la Vergine, mentre di quella dice 'l Anonimo citato dal Metafraste: *Ad diuina mysteria quotidie accedebat, & filii corpus, quod prius in vtero gestauerat, sæpè visceribus inferebat.* Costume della primitiua Chiesa, secondo auuertì il P. Ferdinando di Salazar della Comp. di Giesù, e si caua da gl'atti de gl'Apostoli. Dedicò s. Pietro in compagnia de gl'altri Apostoli questa s. Casa all'Incarnatione del Figliuol di Dio, & all'Annuntiatione della Madre. Si conseruò quest'Angelica camera insino all'-

In c. 9. Prouer. n. 154

Act. c. 2

Bed. de loc. sac. c. 16.

anno

anno 326. nel qual tempo l' Imperatrice S. Elena Madre del gran Costantino desiderosa di trouare il legno della S. Croce di Christo, se ne passò alla Palestina, & hauendo ritrouato ciò che desideraua, e visitati li santi luoghi di Gierusalem, e fabricatiui con real magnificenza Basiliche grandissime, e sõtuosiss. Tempi, seguitò il suo viaggio, & arriuata à Nazaret s'incontrò in questa s. Casa, e sapẽdo li misteri, che Dio hauea oprati in quella, volse honorarla non solo con la sua preseza, e con pretiosissimi doni, ma anco ingrãdirla con farui fabricare intorno a quella vn magnifico, e belliss. Tempio; e da questo tempo cominciò questa s. Casa ad esser riuerita da fedeli, e visitata da diuersi pellegrini. La visitarono s. Girolamo Dottore della Chiesa, e s. Paola Matrona Romana l' anno del Sig. 385. (secõdo riferisce l'istesso Dottore) quali furono imitati da molti Principi, come Gotifredo Duca di Lorena, che conquistò la Terra santa l' anno 1099. da Alfonso VI. Rè di Castiglia, che si trouò nell'istessa conquista, secõdo dice Paolo Emil. Oltre di questi Tãcredo principe Normando, il quale nõ solo visitò, & arricchì questa S. Casa cõ doni, ma anco dichiarò metropoli, e capo della Galilea la Città di Nazaret per risederui questo

Paulin. epist. 2 ad Seuer.

Niceph l.8.c.o 3

Epis. 17 ad Marcel.

Epist 27 ad Eust.

lib. 4

Santua-

Santuario. Li Religiosi Militari Templari, e quelli di San Gio: Gierosolimitano, de quali li primi hebbero principio l'anno 1096. e li secondi il 1119. non solo mostrarono la lor deuotione verso questa santa Casa con visitarla spesse volte, ma anco la lor Christiana fortezza, assicurando con le loro armi il passo à i Pellegrini, e mostrando la loro pietà con alloggiarli, & accarezzarli negl'Hospitali Fabricati a quest'effetto, si come racconta Tirio. Mancò doppo vn poco di tempo questo concorso, e diuotione per essersi impadronito della Palestina l'inimico della Fede, e Religion cristiana; in fin tanto, che Federico Rè di Sicilia, e di Gierusalemme l'anno 1225. conquistò col suo essercito la Terra Santa, & aprì vn'altra volta la strada alla diuotione de Pellegrini, in particolare Europei, si come riferisce l'istesso Tirio. Fù visitata ancora spesse volte nel giorno della festa dell'Annuntiata dal Cardinal Giacomo Vitriaco Patriarca di Gierusalemme, che visse nell'anno 1238. il quale vi disse Messa, si come egli medesimo lo racconta.

lib. 9. & 13. de bel. sac.

lib. 4. & 7.

In descript. Terrae Sanctę.

Ma chi superò tutti i Principi fù il Religiosissimo Rè di Francia San Luigi, il quale essendosi incaminato nell'anno 1249. per l'impresa di Terra Santa, volse ancora visitar

questa

questa Santa Casa di Maria, e vedendola di lontano smontò da cauallo, s'inginocchiò, e con lagrime la salutò, ringratiando Dio, che in essa hauesse oprato così sourani misteri, e seguitando il suo viaggio à piedi vestito d'vn' aspro cilizio, arriuò à detta Santa Casa essēdo vicina la festa dell' Annunziata, & hauendo la vigilia digiunato in pane, & acqua, festeggiò il sudetto giorno con gran pompa, e solennità, communicandosi con gran diuotione a la messa, che vi fece cantare con regio apparato, e magnificenza; & altresi con questo ci lasciò vn marauiglioso essempio della pietà, e diuotione sua verso detta Santa Casa, si come racconta Clitoueo. Durò poco questa consolatione alli deuoti, e fedeli Pellegrini per causa delle guerre, che erano nella Soria, e nella Palestina, e per questo cessò il concorso della gente, ma non già la diuotione de fedeli verso questa Santa Casa di Maria.

Serm. de s Ludouico.

PARAGRAFO III.

Fù trasportato da gl' Angeli questo Santuario da Nazaret à Dalmatia, e da la Dalmatia in Italia, Miracoli oprati, e diligenze fatte da Marchegiani.

VEdendo il Signore, che questo Santuario della sua Madre non era riuerito

come

come meritaua, ordinò a gl'Angeli, che dall'Oriente lo trasportassero all'Occidente, e da Nazaret nella Galilea à Tersatto nella Dalmazia. Il che successe alli 9. di Maggio del 1291. nel Pontificato di Nicolò IV. essendo Imperatore Adolfo I. E subito che comparue questa santa Casa nella Dalmazia, cominciò il Signore ad oprar miracoli in confermatione di essa. Primieramente abbonacciò le tempestose onde dell'Adriatico mare, che soleuano infestare le sponde, e riuiere della Dalmazia; doppo per mezzo della Vergine riuelò la verità della Traslatione di questa sua Casa, e li misteri iui oprati, ad vn deuoto Sacerdote nominato Alessandro, Rettore, ò Curato di Tersatto, liberandolo da vna infermità mortale, acciò con maggior credito publicasse alli popoli circonuicini della sua Terra, e di tutta la Dalmazia la miracolosa Venuta di questo Santuario di Maria, si come lo fece; il quale doppo in compagnia d'altri tre, col consiglio di Nicolò Frangipane Caualiere Romano Gouernatore della Prouincia, e Signore di Tersatto se ne andò a Nazaret per informarsi di questa Traslatione; doue ritrouò esser questa la medesima casa della Vergine, che da Nazaret per mano de gl' Angeli era stata trasportata

Torsel. lib. 1. c. 2.

lib. 1. c. 3.

lib. 1. c. 4.

tata

tata à Dalmazia. Stette in Tersatto questo Santuario tre anni, e sette mesi riuerito da quelli habitatori, e visitato da diuersi pellegrini, che di varie nationi vi concorreuano, per adempire con diuotione i loro voti, in sin tanto, che volendo il Signore honorare l'Italia, & in quella lo stato della Chiesa, & in particolare la Marca Anconitana, ordinò, che vi fusse trasportata da gli stessi Angioli, li quali di peso leuandola, passato il Mare Adriatico, la posero in vna selua del Territorio di Recanati, lontana dal mare vn miglio, qual Selua era di vna Signora della stessa Città di Recanati, chiamata Loreta, e da questa la Città, nella quale hoggi attualmente si vede si cominciò à chiamar Loreto, e la medesima Casa si chiamò la Santa Casa di Loreto. Successe questa Traslatione a' 10. di Decembre del 1294. in giorno di sabbato nel Pontificato di Bonifatio VIII. dell'Eccellentissima Casa Caetana, ò secõdo altri vogliono, & è opinione più certa in tẽpo di Celestino V. detto volgarmente S. Pietro Morone, tre giorni auanti di renuntiare il Papato, essendo Imperatore nell'Oriente Michele Paleologo, e nell'Occidente Adolfo, regnando nella Spagna Ferdinando IV. in Francia Filippo chiamato il bello, in Vngaria

lib. 1. c. 5.

C Filippo

Filippo III. il Venetiano, in Polonia Henrico il buono, ò Primislao II. & in Inghilterra Edoardo II. chiamato cõmunemente il primo. Lascio adesso a' contemplatiui il pensare di che dolore fosse alli Dalmatini, e di che allegrezza à gl'Italiani, à li primi per hauer perso si gran tesoro, alli secondi per possedere dentro i suoi confini deposito così souurano, quelli per lo dolore erano inconsolabili, questi non capiuano in se stessi per l'allegrezza, quelli si doleuano della poca fortuna loro, questi publicauano la loro felicità, li Dalmatini con ogni humiltà pregando la Vergine ancora stanno dicendo: *Tornate à noi Maria, tornate à noi*. Gl'Italiani possessori di così gran Santuario, con affettuose preghiere humilmente supplicano la Vergine, che non gli abbandoni.

lib. 1. c. 6.

Si rallegrò dũque con questa Venuta l'Italia tutta, & Iddio volse con nuoui miracoli illustrare detta sua Traslatione. Primieramente perche venendo questa santa Casa nel più scuro della notte, la fece risplendere con nuoua, e marauigliosa luce, dandola à conoscere a' Pastori, che in detta selua si ritrouauano alla custodia del loro bestiame, li quali rimasti attoniti da cosi gran lume, corsero alla Città di Recanati lontana quattro miglia dalla

dalla selua, à dar notitia di tutto quello, che haueuano veduto con li propri occhi, e della nuoua forastiera, che del loro territorio improuisamente s' era impadronita; Il che inteso da diuoti Recanatesi, inuitandosi l'vn l'altro, se ne andarono à truppe alla selua, viddero la nuoua Casa, riuerirono le sue muraglie, adorarono la Vergine, e lodando il Signore per vn prodigio si grande, lo ringratiarono di tanto fauore. Lo stesso fece la pietosa Signora Loreta, discorrendo in persona per tutta la Prouincia, publicando vniuersalmente l'honore, che il Signore gli haueua fatto, collocando nella sua selua si gran Tesoro. Secondariamente gl'alberi per doue passò questa santa Casa si piegarono in segno di riuerenza, e così restarono insino all'anno 1575. quali poi i contadini inconsideratamente per più commodamente coltiuare la terra tagliarono. Terzo riuelò il Signore la verità di questa sãta Casa ad vn diuoto Heremita chiamato Paolo della Selua, che habitaua vicino al medesimo luogo con nuoui lumi, con li quali varie volte la vidde illuminata, & apparendoli la Vergine, gli dichiarò ciò che in quella si conteneua, e li grandissimi misteri, che nella medesima il Signore haueua oprati. Quarto cominciarono

lib. 1. c. 12.

 con

con questa sua Venuta à cessare le guerre sanguinose d'Italia cagionate dalle discordie fra Principi Christiani.

In questa selua si trattenne per lo spatio di otto mesi, perche vedendo il Signore, che iui non gl' era portata la douuta riuerenza, e che i pellegrini per causa delli latrocinii, & homicidii non poteuano liberamente visitarla, ordinò che fusse trasportata in vn colle di due fratelli, lontano dalla selua vn miglio, doue parimente stette poco tempo, e così nel termine delli quattro mesi della sua terza Traslatione stabilì mutarla la quarta volta, e collocarla nella strada publica poco lontana dal colle; e l' origine di questa mutatione furono le discordie nate tra detti due fratelli per causa delli doni, che s' offerinano dalli pellegrini, e per questo determinarono finir la lite coll'armi; ma la Vergine volse terminarla lei con partirsi da quel colle, e trasferirsi nel luogo, doue al presente si visita, & adora da tutto il mondo.

lib. 1. c.7.

lib. 1. c.8.

Subito, che la Città di Recanati si vidde honorata, & arricchita di così santo, e pretioso tesoro, elesse questa sourana Regina per sua Auuocata, e particolare padrona insieme con tutta la Prouincia Anconitana, fa-

lib. 1. c.14.

bricañ-

bricandoli vn Tempio intorno, imitando in questo l'Imperatrice Santa Elena, à persuasione del Vescouo di Macerata, sotto la di cui Diocesi era all'hora Recanati (come dice il Torsellino) liberando tutto il suo distretto da ladroni, e banditi, che con furti, & homicidii trauagliauano i pellegrini, dal che acquistò nome di Città giustissima; e doppo in rẽdimento di gratie per essere stata liberata dalla peste ad intercessione della Vergine adornò à proprie spese la sãta Imagine di questa sua Madre, & Auuocata con vna ricchissima corona d' oro, tempestata di varie gioie, e perle pretiose; e scegliendo sedeci huomini di gran fede, e credito di tutta la Marca nel secondo anno della sua Venuta in Italia, li mandò in Dalmazia, e doppo à Nazaret per accertarsi della verità di questa santa Casa, e delle sue traslationi. Li quali d' accordo, vsate le douute diligenze, si in Dalmazia, come in Nazaret, testificarono esser questa Casa la medesima, che staua in Nazaret, che doppo si trasferì nella Dalmazia, e doue fù conceputa, e nacque la Madre di Dio, il Verbo Eterno s'incarnò, e furono oprati li misteri detti nel primo Paragrafo di questo Santuario, & autenticarono il tutto con instrumento

lib. I. c. 12

publico, sottoscritto da molti testimoni, il quale fù conseruato da Recanatesi nel loro Archiuio per molti anni, insino che seguì l'incendio, e rouina della loro Città.

PARAGRAFO IV.

Si descriue questo Santuario con l'Imagini della Madonna, e Bambino Giesù secondo vennero in Italia, e del modo, col quale al presente si trouano.

lib. 1. c. 2.

VEnne questa Santa Casa di Nazaret in Dalmazia, e doppo in Italia senza fondamenti, e senza pauimento (restando il tutto in Nazaret per più certezza del miracolo) con sole quattro muraglie in forma quadrata più lunga, che larga, coperta di tetto nel di fuori, e di dentro con sottouolta di legno gentilmente soffittata, e lauorata cō piccioli quadretti in forma di scacchiera colorita in azurro, adornata, & abbellita d'indorate stelle parimente di legno. Immediatamente sotto il soffitto intorno alli santi Muri spiccauansi tanti archi, ò lunette, ouero semicircoli insieme cōgiunti, dentro de quali erano incastrati, ò inseriti certi vasi di creta vitriati, e vergati con colori come scudelle, tazze,

tazze, ò catini piccioli. Le muraglie grosse di due palmi non sono di mattoni, ma di pietra viua di colore castagnaccio, simili però alli mattoni, che si vsano da noi, disuguali fra di loro nella grandezza. Erano dipinte in queste muraglie diuerse pitture, che rappresentauano alcuni micacoli oprati in questa santa Casa, e molti altri Santi, come s. Giorgio martire, sant'Antonio Abbate, san Luigi Rè di Francia, e molti altri, & insino al dì d'hoggi si vedono molte di queste pitture. Tutta la Casa è di lunghezza, quasi quarantatre palmi romani, di larghezza poco più di dieciotto, e d'altezza diecinoue. In mezzo della muraglia, che risguarda al settentrione, facciata, ò frontispitio di questa Santa Casa (secondo il parere del P. Torsellino) vi era vna porta alta diece palmi, e larga poco più di sei, con il suo architraue di legno massiccio, e quasi incorruttibile; qual porta adesso stà serrata, & ancora si vede l'architraue nella stessa muraglia, e vicino alla mano manca di detta muraglia vi era vn'armario alto tre palmi, e mezzo, largo due, e mezzo, (& al presente si vede riccamẽte adornato d'argento dal Duca di Parma) doue si crede, che la Vergine conseruaua la sua Biblia, e li suoi poueri arnesi, e doppo gl'Apostoli il Santiss-

Sacramento, & attualmente in essa si conseruano le scudelle (doue si crede piamente, che Christo, la Vergine, e San Gioseppe mangiassero) ornate riccamente d'oro dall'Eminentiss. Signor Cardinal Sandoual Vescouo all'hora di Giaen, & adesso Arciuescouo di Toleto, Primate di Spagna, dentro vn cassettino d'argento curiosamente lauorato à spese del Duca d'Alcalà, grande parimente di Spagna. Nella muraglia verso mezzo dì staua l'Altare alto cinque palmi, e largo poco più di sei, consacrato da gl'Apostoli, sopra il quale vi era vna Croce alta cinque palmi, & altre tanti larga, con vn Christo Crocifisso, da vna parte la Santissima Vergine, e dall'altra san Giouanni, il tutto fatto, e dipinto per mano di san Luca. Questa Croce e stata diuerse volte leuata dalla Santa Casa, e sempre miracolosamente vi è ritornata, & al presente si vede sopra la finestra, doue entrò l'Angelo, adornata riccamente d'argento dall'Eccellentissimo Signor Don Taddeo Barberino Principe Prefetto Nipote di Papa Vrbano Ottauo. Questo Altare doppo per maggior commodità fù posto doue al presente si vede, cioè sotto l'Altare doue si celebra l'incruento sacrifizio della Messa.

Nella

Nella stessa muraglia à mano destra del detto Altare, e sopra la porta che fù fabricata per entrare nel santo Camino vi era vna fenestra serrata in forma d'armario, doue venne l'Imagine della Vergine coperta con vna veste di seta come di ciambellotto di color di rose secche, che ancora si conserua in vn' armario vicino al santo Camino, dentro vn cassettino d'argento. Nella muraglia Occidentale vi era vna fenestra quattro palmi, e mezzo alta, e larga quattro, che si dice essere stata quella, doue entrò l'Angelo per annuntiare la Vergine, & hoggi attualmente si vede adornata d' argento dal Duca Caetano. Nella muraglia Orientale vi era il Camino doue la Vergine cucinaua per lo suo Figliuolo, e per San Gioseppe suo Sposo, e si chiama ilSanto Camino, che è alto poco più di sei palmi, e largo poco meno di tre, e mezzo; la cima del quale staua aperta sopra la medesima muraglia da vn lato, e dall' altro vn campanile con due campanelle, che adesso ancora si conseruano dentro questa santa Casa, il suono delle quali è vnico rimedio per le tempeste di grandine, si come l' esperienza lo dimostra. Sopra questo santo Camino vi è stato fabricato vn nicchio, adornato, &

arricchito con diuerſe perle, e pietre pretioſe, dentro il quale al preſente ſta collocata la Santa Imagine della Vergine con quella del ſuo Figliuolo riccamente veſtita; le cui teſte ſono adornate da due corone d'oro tẽpeſtate con molti diamanti: Pretioſo dono della Maeſtà Chriſtianiſſima donna Anna di Borbone, & Auſtria, Moglie di Luigi XIII. Rè di Francia, e ſorella di Don Filippo IV. Rè di Spagna.

Queſta Santa Imagine della Vergine, con quella del Pargoletto Giesù è di legno di cedro ſetino, o d'altro legno incorruttibile poco più di quattro palmi alta, la ſua veſte è dorata con vna cinta piena di perle, porta la corona reale in teſta, li capelli ſono alla Nazarena ſparſi per le ſpalle con vn manto di color azzurro, che coprendo la ſchiena, e le ſpalle, e piegato ſotto il braccio dritto parimente copre la maggior parte del corpo della Vergine, & arriua ſino alli piedi, & orlo della veſte, e con il braccio ſiniſtro tiene mezzo abbracciato il ſuo Pargoleto Giesù alto poco più d'vn palmo, e mezzo, e cõ la mano dritta lo ſoſtiene. Queſto Bambino con la ſua capigliara alla Nazarena, con il ſuo picciol manto di color azzurro, veſticciola roſſa con la bellezza del vol

to, e

to,e fattezze del corpo mostra gran maestà, tiene le prime dita della mano dritta vn poco rileuate in forma di dar la benedittione,e con quella della mano sinistra sostēta il mōdo. Il volto della Vergine è molto sereno, graue, e bello, illustrato con color bianco, e risplendente come d'argento imbrunito, ma però per lo spatio del tempo, e per lo fumo causato da molte Lampade d'oro,e d'argento, che sempre ardono nella Santa Capella si è vn poco annegrito, & offuscato. Questa Figura di rilieuo della Vergine, e del Sāto Bambino fù intagliata nel medessimo legno da San Luca Euangelista, secondo, che è stato riuelato per mezzo della Vergine a persone serue di Dio, e degne di fede. In questa maniera venne la Santa Casa con l' Imagine della Vergine a Dalmazia, e dalla Dalmazia alla nostra Italia. Vedasi il P. Horatio Torsellino.

Doppo per più commodità di Custodi di questo Santuario Angelico, e delli Pellegrini serrandosi la porta grāde con la quale vēne,furono aperte nelle sue muraglie tre porte, vna per quelli che entrano a visitare il Santo Camino, l'altre due per li pellegrini, & altra gente, e sono quelle per doue ordinariamente s' entra nella medesima Santa

Casa;

Casa; & insieme per fortezza di quella, Paolo III. li fece leuare il tetto di legno, che fù sotterrato nel pauimento della stessa Casa, & in suo luogo vi fù fabricata vna curiosissima, e bellissima volta, con vn'occhio, ò fenestrino in mezzo. Del detto tetto si conseruano ancora due traui, vno de' quali sta sotto il pauimento vicino alla muraglia Occidentale, sotto la fenestra per doue entrò l'Angelo, il quale, benche del continuo si ricopra di ferro, ò d'argento, per essere calpestato dal popolo, più presto si consuma detto ferro, che detto traue, restando sempre incorruttibile. L'altra si vede hoggidì nelle medesime mura della Santa Casa, e sta nella cima, ò cornice del parapetto; ò diuisione d'argento, che è tra l'Altare, & il Santo, coperta parimente d'argento à costo del Cardinal Dietrichstain Vescouo di Olmuz nella Morauia; si conserua ancora del detto tetto vn pezzo di tauola con vna stella attaccata, e con molte altre in vna cassetta dentro l'armario delle Sante Scudelle.

lib. 1. c. 10.

Finalmente per consolatione di quelli, che leggeranno questo Santuario Loretano, auuerto, che se contemplano bene il sito di questa Santa Casa, trouaranno con-

forme

forme le regole de' Mathematici, che sta collocata egualmente alle quattro parti del Mondo, cioè Oriente, Occidente, Mezzo dì, e Tramontana, quasi inuitando à se tutti gl'huomini, acciò con deuoto, e santo pellegrinaggio la visitino, adorino, & arricchischino con li suoi doni; e così la muraglia da capo doue sta collocata la santissima Vergine risguarda à drittura l'Oriente, la parte contraria doue sta la fenestra dell'Angelo risguarda l'Occidente, la parte sinistra, doue staua la porta antica di questa Santa Casa rimira la Tramontana, e la parte doue anticamente era l'Altare consagrato da gl'Apostoli rimira il Mezzo dì, & in questa maniera il Sole secondo li suoi diuersi corsi, e mouimenti và salutando, e scompartendo i suoi raggi alla Madre del vero Sole Christo Giesù; e questo stesso sito, crede probabilmente il Torsellino, che hauesse questo Angelico Santuario di Maria in tutti quei luoghi, ne' quali era stato, e per l'addietro s'era fermato.

Concludo finalmente questo Paragrafo, con auuertire il Lettore, che quel luogo, doue si posò l'Archangelo San Gabrielle per Salutare, & Annuntiare la Ver-

la Vergine, fù quell'angolo, che fanno dentro le due parti, Occidentale, e Meridionale, e quel luogo doue ſtaua la Vergine in profondiſſima contemplatione ritirata, fù l'altro angolo oppoſto, che fanno parimente l'altre due parti, Orientale, e Settentrionale, come lo riferiſce il medeſimo Torſellino.

lib. 1. c. 7.

PARAGRAFO V.

Si deſcriue l'ornamento di Marmo, col quale queſto Santuario è d'ogn'intorno coperto.

lib. 3. c. 7.

I Sommi Pontefici per maggior grandezza, ſplendore, & abbellimento di queſto Angelico Santuario, non ſolo rifecero fabricare il magnifico Tempio adornato, & abbellito con varie colonne, capelle, e pitture, Sacriſtie diuerſe, Sala del Teſoro, Choro di Canonici, Fonte batteſimale, e porte curioſamente coperte d'effigiati bronzi, ma anco circondarono la medeſima Santa Caſa con vn magnifico, ſontuoſo, e leggiadro ornamento di bianchi, e fini marmi, i quali con tal'artificio copriſſero le ſue mura, che componeſſero per ſe ſteſſi vn ſuperbo edifizio, con tal lauoro di ſtatue, e figure, che ſenza eſaggeratione poteſſe eſſer annouerato fra i

ſette

ſette miracoli del Mondo, e campeggiaſſe non tanto fra gl'innumerabili, e degni edifizi di Roma, ma anco di tutto il mondo.

Queſt'Ornamento ha quattro parti, ò quadri conforme alle quattro muraglie della santa Caſa, che d'ogn'intorno la cingono, e l'adornano; nelle quali con marauiglioſo, e ſingolare artifizio ſono ſcolpite belliſſime figure, rappreſentanti diuerſi miſteri della vita di Noſtro Signor Giesù Chriſto, e della Vergine Santiſſima, molti de quali ſono ſtati oprati in queſta santa Caſa. Nella parte Occidentale, che riſguarda la porta del Tēpio vi è ſcolpita quando la Vergine fù annuntiata, quando viſitò santa Eliſabetta, e quando la Vergine, e san Gioſeppe s'arrolauano per pagare il ſolito tributo in Bethlem, & in mezzo di queſto vi è la feneſtra doue entrò l'Angelo, ſotto la quale ſta l'Altare chiamato communemente dell'Annuntiata. Nella parte Orientale vi ſono ſcolpite quando la Vergine fù Aſſunta, e li quattro luoghi, ne'quali la santa Caſa, portata miracoloſamente da gl'Angeli, ſi poſò, con vna breue inſcrittione dell'Hiſtoria. Nella muraglia Settentrionale vi è ſcolpita la Natiuità della Vergine, con lo ſponſalitio di san Gioſeppe. Nella muraglia Meridionale vi è ſcolpito il

Natale

Natale del Signore cō l'adoratione de Magi.

Sono adornati questi quadri, e diuise le sudette figure da sedici colonne scannellate con le basi, e capitelli lauorati con ordine Corinthio, e negli spazii tra l'vna, e l'altra colonna vi sono i nicchi doue risiedono diece Sibille, & altretanti Profeti. Nel quadro Occidentale vi sono due Sibille, e due Profeti, à mano dritta sta la Sibilla Libica, e sotto il Profeta Geremia, nella sinistra sta la Sibilla Persica, e sotto il Profeta Ezechiele. Nel quadro Orientale, che risguarda la Capella della Prouincia, vi sono altretanti Sibille, e Profeti, a mano dritta si vede la Sibilla Samia, e sotto il Profeta Moise, nella sinistra la Sibilla Cumana, e sotto il Profeta Balaam. Nel quadro Settentrionale vi sono intagliate tre Sibille, e tre Profeti, in mezzo sta la Sibilla Frigia, e sotto il Profeta Giona, nella mano dritta la Sibilla Helespontica, e sotto il Profeta Isaia, nella sinistra la Sibilla Tiburtina, e sotto il Profeta Amos. Nell'altro quadro Meridionale vi sono intagliate altre tre Sibille con altretanti Profeti, nel mezzo sta la Sibilla Cumea, e sotto il Profeta Dauid, à mano dritta la Sibilla Eritrea, e sotto il Profeta Zaccharia, alla sinistra la Sibilla Delfica, e sotto il

Pro-

Profeta Malachia.

☞ Tutta quest' artificiosa machina è accerchiata, & incoronata di sopra d' vna vaghissima, e ben disposta balaustrata di marmo. Si vedono in quest'ornamento quattro porte effigiate di bronzo; per tre delle quali s'entra dentro la Santa Casa, essendo l'altra stata fabricata solamente per salire sopra la volta della santa Capella, per corrispondenza dell'altre, e per abbellimento dell'Edifizio. Tutte queste porte sono adornate di marmo fino con due Angeli sopra l' architraue di ciascheduna, e coll'arma di Leone X. & altri fiorami al lato. Finalmente sotto la parte Oriētale si legge la seguente iscrittione scolpita in vna tauola di marmo, e contiene vn breue Sommario di questa Historia, e delle quattro mutationi che fece, le quali si vedono curiosamente intagliate nel detto quadro; e Clemente VIII. ordinò che si facesse la detta iscrittione, essendo Protettore di questa santa Casa il Cardinal Gallo.

CHRISTIANE HOSPES
Qui pietatis, votiue causa huc aduenisti
Sacram Lauretanam Domum vides diuinis mysteriis, & miraculorum gloria toto Orbe terrarum venerabilem.

D Hic

Hic Sanctissima Dei Genitrix Maria in lucem edita, Hic ab Angelo Salutata, Hic æternum Dei Verbum Caro factum est. Hanc Angeli primum è Palestina in Illyricum aduexere ad Tersactum Oppidum anno salutis MCCXCI. Nicolao IV. Summo Pontifice, triennio post initio Pontificatus Bonifacii VIII. in Picenum translata prope Recinetum Vrbem in huius collis nemore eadem Angelorum opera collocata, vbi loco intra anni spatium ter commutato; hic postremo sedem diuinitus fixit anno ab hinc CCC. Ex eo tempore tantæ stupendæ rei nouitate vicinis populis in admirationem commotis, tum deinceps miraculorum fama longe, lateque propagata Sancta hæc Domus magnam apud omnes gentes venerationem habuit; cuius parietes nullis fundamentis subnixi post tot sæculornm ætates integri, stabilesque permanent: Clemens Papa VII. illam marmoreo ornatu circumquaque conuestiuit anno Domini MDXXV. Clemens VIII. Pontifex Maximus breuem admirandæ Translationis historiam in hoc lapide inscribi iussit anno MDXCV. Antonius Maria Gallus S. R. E. Præsbyter Cardinalis, & Episcopus Auximi Sanctæ Domus Protector faciundum curauit.

Tu pie Hospes Reginam Angelorum, & Matrem Gratiarum hic religiosè venerare, vt eius meritis, ac precibus à dulcißimo Filio vitæ auctore,

ctore,

ftore, & peccatorum veniam, & corporis salutem, & æterna gaudia consequaris. Vedasi in Torsellino la descrittione di quest'ornamento, e nel Paragrafo seguente, e nell' vndecimo di questo Santuario si riferiranno li Pontefici che ordinarono si facesse, e perfettionasse.

PARAGRAFO VI.

Indulgenze, e Priuilegi concessi da Sommi Pontefici à questo Santuario.

NOn contenti di questo li Sommi Pontefici à gara fin dal principio della sua Venuta in Italia, non solo la visitarono, & arricchirono con i loro doni, ma ancora l'ingrandirono, & illustrarono con Priuilegi, Gratie, & Indulgenze. Registrarò breuemente tutto ciò, che hanno fatto i Pontefici in fauor di questo Santuario, rimettendo il lettore al Paragrafo vndecimo, doue si vedranno l'altre cose, che li Protettori, e Gouernatori di questa Santa Casa hanno fatto nel tempo di questi Pôtefici. Benedetto XII. nell'anno 1341. concesse le prime Indulgenze ad istanza de Recanatesi. Vrbano V. nell'anno 1365. ouero 1366. (secondo il pare-

Torsel. lib. 1. c. 19.

re d'alcuni) venendo d'Auignone di Francia à Roma, à persuasione del Legato Apostolico di tutta l'Italia il Cardinal Egidio Carriglio Albornoz visitò questo Santuario, e fù il primo Sommo Pontefice che l'honorò colla sua presenza. Vrbano VI. nel 1388. a 13 di Nouembre con occasione delli miracolosi lumi, che si viddero apparire nella S. Casa per la festa della Natiuità della Vergine cōcesse per questo giorno indulgenza plenaria. Bonifatio IX. nell' anno 1390. prorogò l'istesse indulgenze per li mesi di Settembre, Ottobre, e Nouembre, e ne concesse vna plenaria per lo giorno dell'Annuntiata. Martino V. ad honore di questa S. Casa, si come dice il breue del 1420. diede facoltà di far la fiera alli Recanatesi nelli detti tre mesi con le medesime indulgenze. Nicolò V. dell'anno 1447. concesse vn'altra indulgenza plenaria per lo dì dell'Annuntiata, & ordinò, che i doni, e regali fatti à questa Santa Casa non si potessero impiegare in altro senza licenza del Pontefice. Callisto III. Valentiano dell'Eccellentissima Casa Borgia del 1456. fortificò questa santa Casa, ponendoui presidio contro il Turco. Pio II. del 1464. visitò questo Santuario in rendimento di gratie per essersi liberato da vn'infermità ad intercessio-

lib. 1. c. 22.

lib. 1. c. 24.

lib. 1. c. 25.

lib. 1. c. 26.

ne

ne della Madonna di Loreto, e li donò vn calice d'oro, con altri doni. Paolo II. del 1464 obligato alla Vergine per hauerlo liberato dalla peste, e riuelato ancora in questa s. Casa, che doueua esser Papa, concesse indulgenze per li giorni della Natiuità, Purificazione, & Assuntione della Vergine, e per tutte le Domeniche dell' anno, per tutti i giorni della settimana santa, per le Pasque di Resurrettione, e della Pentecoste con le sue feste, per il Corpus Domini con tutta l Ottaua; esentò questa santa Casa, soggettandola immediatamente al Papa, cominciò il Tempio, & a i Confessori concesse autorità di poter assoluere da i casi reseruati alla Sede Apostolica. Sisto IV nel 1473. confirmò tutte l'indulgenze concesse da suoi antecessori, e di nuouo ne concesse vna plenaria nel giorno della Natiuità della Madonna, vi dichiarò vn Vicario per lo spirituale, & vn Gouernatore per lo tēporale cō otto Capellani, ò Sacerdoti per assistere al culto diuino della s. Casa, e confessare i poueri pellegrini, concedendoli autorità di commutar li voti, fuor de gli cinque riseruati al Pontefice, e seguitò la fabrica della Chiesa. Innocentio VIII. nel 1491. non solo adornò l'Imagine della B. Vergine con vn pretiosissimo gioiello

lib. 2. c. 1.

lib. 2. c. 3.

lib. 2. c. 5.

con la ſua arma, e la Chieſa con vna ricca, e curioſa tapezzaria, ma ancora ſapendo, che i Padri Carmelitani haueuano hauuto cura di queſto Santuario ſtando in Nazaret, ad iſtanza del Cardinal della Rouere Nepote di Siſto IX. Protettore vi ſtabilì trenta di loro, con autorità di Penitentieri Apoſtolici, ſi come ſi vedrà nel ſeguente Paragrafo. Giulio II. del 1507. alli 21. di Ottobre confirmò tutte l'Indulgenze, concedendone vn' altra plenaria per il giorno dell'Annuntiata, eſentandola dalla giuriſdittione de Recanateſi, e volſe lui medeſimo eſſerne Protettore, intitolandola Sacello, ò Capella Pontificia, e li ſuoi miniſtri Familiari del Papa, diede miſto imperio al Gouernatore, fece l' organo, e v'iſtituì la muſica, finì la Chieſa, fece far due campane groſſe, fece condur marmi per l'ornamento di queſta Santa Caſa, dandoli molte poſſeſſioni, la viſitò due volte in perſona, nella prima diſſe meſſa, diede la beneditione al popolo, e li conceſſe molte indulgenze, e nella ſeconda in rendimento di gratie alla Vergine per eſſere ſtato liberato d'vn colpo d'artiglieria nell' aſſedio della Mirandola, e la palla ancora ſi vede pendente nella Santa Caſa in memoria di queſto miracolo, e per ſegnale della vittoria otte-

lib. 2. c. 9. 11. 12. 14

nuta da i suoi nemici, e fra gl'altri doni presentò alla Vergine vna bella, e ricca Croce, con doi candelieri d'argento indorati l'anno 1510. Leone X. nell'anno 1513. alli 19. di Aprile aumentò l'autorità alli Penitentieri, e l'anno 1514. dichiarò, che nella sospensione generale dell'indulgenze non s'intendino sospese quelle della Santa Casa, & alli 8 di Decembre eresse in Collegiata la Chiesa d, Loreto con dodeci Canonici, & vno di essi con titolo d'Arciprete, & altretanti beneficiati, con sei chierici aiutanti di choro; & ordinò che da questi s'eleggessero sei, ò otto Penitentieri, due Canonici, e gl'altri Beneficiati, e l'anno 1515. a 18. di Gennaro confirmò li Priuilegi, & Indulgenze, e di nuouo concesse vn'altra plenaria per lo giorno del santo Natale, e le due feste seguenti; e l'anno 1518. al primo d'Agosto confirmò vn'altra volta li priuilegi, & indulgenze, e ve ne aggiunse di nuouo vn'altra plenaria per tutte le Domeniche di Settembre, & Ottobre, e l'anno 1519. al primo di Giugno confirmò la terza volta l'indulgenze, e priuilegi, e l'esentò dalla giurisdittione del Legato della Marca. Oltre di questo fece vno Spedale, & ordinò, che fosse fusa vna campana di rara grandezza, e chiamolla dal nome della terra

lib. 2. c. 16. 17. 21.

Loreta; cinse, e fortificò Loreto di bastioni, di mura, e di baloardi, e diede principio all'Ornamento di marmo. Adriano VI. l'anno 1522. confirmò tutte l' indulgenze concesse a questo Santuario. Clemente VII. l'anno 1525. a 11. d'Aprile, e secondo del suo Pontificato confirmò tutte l' indulgenze, e priuilegi concessi da Leone X. ingrandì la fabrica del Tempio, e del palazzo, fece la maggiore, e miglior parte dell'ornamento di marmo, mandò tre camerieri suoi à Nazaret per inuestigar con diligenza la verità di questa santa Casa, e l'anno 1534. la visitò quando ritornò da Bologna da coronare l'inuittissimo Carlo V. Imperator Romano, Rè, e Monarca delle Spagne. Paolo III. l'anno 1535. confirmò tutte l' indulgenze, e ne concesse dell' altre, fondò vn Seminario di putti per cantare le lodi alla Madonna, fabricò tre Hospitali, fece la volta della santa Capella, e li balaustri, che cingono l' ornamento di marmo, e la visitò due volte, offerendoli ricchissimi doni, e li concesse altri priuilegi, & esentioni, e l'anno 1549. vltimo del suo Pontificato illustrò il Signore questa santa Casa con vna colonna di fuoco di grãdissimo lume risplendente, la quale apparue su'l Tempio, e fù osseruata incaminarsi pian

lib. 2. c. 22. 24. 26.

lib. 3. c. 1. 3. 4. 10. 11.

piano

piano verso la Chiesa intitolata S. Maria delle Vergini della Città di Macerata quattordici miglia discosto da Loreto, si come dice il Torsellino. Giulio III. nell'anno 1554. essendo viuo ancora Sant'Ignatio fondò il Collegio della Compagnia di Giesù, & in questo stesso tempo illustrò il Signore questa S. Casa con nuoui, e miracolosi lumi, li quali partendosi da essa, s'inuiarono verso vn'altra Chiesa della Madonna detta dal Volgo Santa Maria di Storaco di Monte Filattrano Terra della Marca Anconitana, e doppo di hauerla illustrata, girando intorno intorno per alquanto spazio di tempo, finalmente se ne tornarono al medesimo luogo d'onde si erano partiti; e queste celesti fiamme furono ancora vedute nel Tempio medesimo di Loreto l'anno 1555. come si vedrà nel prossimo Paragrafo. Marcello II. l'anno 1555. obligato alla Vergine per hauerli in questa Santa Casa riuelato d'esser eletto Papa, pensò di fare tutto ciò, che doppo fece Sisto V. si come apparisce in alcune memorie sue, che ancora si conseruano in M. Fano sua patria, ma li pochi giorni del suo Pōtificato furono causa di non poter effettuare tutto ciò, che desideraua. Paolo Quarto Napolitano di casa Carrafa dell'anno 1555. confirmò

lib. 3. c. 12. 13.

lib. 3. c. 20.

lib. 3. c. 21.

tutti

tutti i priuilegi, & indulgenze, accrebbe il numero de ministri di detta santa Casa, facendoli moltissimi, e ricchissimi regali. Pio IV. l'anno 1559. confirmò l'indulgenze, e priuilegi delli suoi antecessori, e l'anno 1561 vi aumentò il numero de' Canonici, confirmò il Collegio della Compagnia di Giesù, e gli stabilì l'entrata, & adornò la cupola del Tempio. Pio V. l'anno 1566. l'ingrandì assai, nelli primi Agnusdei da lui benedetti vi fece improntare l'imagine della Madonna di Loreto, con queste parole: *Vere Domus florida, quæ fuit Nazareth*, fece cercare, e gli determinò buonissimi Musici, fece mettere nell'ornamento di marmo diece Sibille, & altretanti Profeti, fece vn' Hospitale, istituì quattro Confraternite, e li diede le regole, e leggi che doueuano osseruare, prohibì che i voti fatti à questa Santa Casa non si potessero commutare in altre opere pie, e li fece ricchi, e pretiosi regali. Gregorio XIII. dell'anno 1574. confirmò tutte l'indulgenze, e concesse l'altre, e di più, che non s'intendessero sospese nel tempo del Giubileo vniuersale, accrebbe l'entrata de' Canonici, fondò il Collegio Illirico sotto il gouerno de Padri della Compagnia di Giesù, e donò a questa medesima Vergine la Rosa d'oro, che ogn' anno

lib. 4. c. 1. 13.

lib. 4. c. 14. 16.

lib. 4. c. 22.

lib. 5. c. 3.

anno si benedice la Domenica quarta di quaresima, con molt'altri doni, e l'anno 1577. li concesse vn' Altare Priuilegiato per l'Anime del Purgatorio, e fece l'altre cose, che si registraranno nel Paragrafo vndecimo. Sisto V. dell'anno 1586. a 17. di Marzo dichiarò Cathedrale la Chiesa della santa Casa, li diede il Vescouo, e fece Città Loreto; istituì il Magistrato, eresse il Monte della Pietà, finì, e perfettionò la facciata della Chiesa, e concesse molti priuilegi, & indulgenze; per lo che li fù eretta vna bellissima statua di bronzo, e li furono messe due inscrittioni sopra le due porte picciole della Chiesa di detta S. Casa; alcuni vogliono, che diede quaranta mila scudi per far le porte di bronzo del Tẽpio; altri però affermano, che Gregorio XIII. fece questa limosina. Clemente VIII. nell'anno 1593. confirmò li priuilegi, & indulgenze di questa santa Casa, la visitò due volte, quando andò, e tornò da Ferrara, vi disse Messa li giorni che si trattenne in Loreto, promouendo al Sacerdotio il Cardinale Aldobrandino suo Nipote, concesse indulgenza plenaria perpetua à tutti quelli che la visitassero, l'arricchì di molti, e pretiosi doni, ordinò, che nell'ornamento di marmo si scriuesse l'Historia di questa santa Casa, e

lib. 5. c. 10.

lib. 5. c. 20.

le quat-

e le quattro mutationi che fece, e nell' vltimo anno del suo Pontificato per opra de Padri Penitentieri della Compagnia di Giesù, diede licenza che si celebrasse la Festa della Venuta di questa santa Casa in Italia a i 10. di Decembre, e poco doppo fù cominciata à celebrare, quale poi l'anno 1632. a 29. di Nouembre ad istanza dell' Eminentiss. Cardinal Roma Vescouo in quel tempo di Loreto, e Ricanati, e dell'Illustrissimo Gio: Battista Rinuccini Arciuescouo di Fermo con Breue particolare, confirmò, & ampliò Vrbano VIII. concedendo, che si potesse celebrare etiandio per tutta la Prouincia della Marca. Paolo V. l' anno 1606. confirmò tutte l'indulgenze, e priuilegi di questa santa Casa. Fece venire da Ricanati per vn dispendiosissimo, e grandissimo condotto l'acqua, ordinando che si facessero due Fontane ornate di varie figure, e statue di bronzo, e di marmo, vna fuori della Città, e l'altra nella piazza del Tempio, abbellì con bellissime, e curiose pitture la cuppola della Chiesa, fece fabricare la bellissima Sala del Tesoro, doue si rinchiudono in diuersi armarii li preziosissimi, e ricchissimi regali, che diuersi Principi in segno della loro diuozione, & affetto verso questa santa Casa, & in ricom-

pensa

pensa de' fauori, e gratie riceute, hanno offerto alla Serenissima Vergine, e finalmente instituì la Confraternità di S. Carlo. Gregorio XV. concesse in diuerse occasioni molte indulgenze. Vrbano VIII. ha honorato questa medesima Casa di molte indulgenze, nel cui tempo per ordine dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Panico Vescouo di Loreto, e Ricanati s'instituì la deuota Confraternità di San Gioseppe. E finalmente non vi è stato Pontefice, che non habbia illustrato questa santa, & Angelica Casa di Loreto con priuilegi, gratie, e regali.

PARAGRAFO VII.

Fauoriscono li Sommi Pontefici questo Santuario, instituendo in esso la Penitentiaria Apostolica.

ESsendosi mostrati così liberali i Sommi Pontefici nell'ingrandire questo Angelico Santuario, procurando che non mancassero Protettori, e Gouernatori per lo buon gouerno, e mantenimento temporale, e spirituale, come si vedrà nel paragrafo vndecimo, non si puole dubitare, che maggiore sia stato il pensiero in prouedere

questo

questo medesimo Sãtuario di huomini Apostolici, acciò con zelo euangelico attendessero al culto del Tẽpio viuo di Dio, che è la salute dell'anime. Di qui è, che i Sommi Põtefici mai hanno acconsentito, che questa S. Casa restasse priua di tanto bene, e così per tutto doue è stata sempre ha hauuto persone vigilantissime nell'esseguire impiego così grande, e ministerio così glorioso. Andarò dunq; colla breuità solita registrando il principio, e progresso di questa Penitentiaria Apostolica, e parimente il felice stato, nel quale al presente si ritroua. I primi, che si sà, che hauessero cura di questo Santuario, stando in Nazaret, furono i Padri Carmelitani, i quali attendeuano all'aiuto spirituale de Pellegrini, che da tutto il mondo concorreuano a visitarlo. Da Nazaret se ne passò a Tersatto, & il Signore la prouidde di buoni, e vigilanti Sacerdoti, tra quali vi fù il diuoto Alessandro, il quale obligato alla Vergine per hauerlo con le proprie mani risanato d'vna infermità che haueua, con grãdissima sodisfattione, e feruore s'impiegaua in alloggiare, confessare, e consolare i poueri Pellegrini, che per diuotione, ò voto visitauano detta Santa Casa. Venne poi vltimamente in Italia, doue mai li sono mancati buo-

lib. 2. c. 3.

lib. 1. c. 3. 4.

ti buoni ministri; perche sempre con la vigilanza de Sommi Pontefici, Protettori, e Gouernatori di essa si è venuto aumentando; perche subito che apparue ne' confini di Ricanati, il Vescouo deputò Sacerdoti esemplari in dottrina, e virtù, quali s'impiegauano in confessare i Pellegrini, che veniuano a visitare questa Santa Casa, quali Paolo II. dell'anno 1464. costituì come suoi Penitentieri, dandoli facoltà d'assoluere casi reseruati al Sommo Pontefice. Doppo Sisto IV. dell'anno 1471. esentando questa Santa Casa dalla giurisdittione di Ricanati, stabilì otto Capellani con titolo di Penitentieri, a cui concesse autorità d'assoluere i pellegrini da casi reseruati, & anche di commutar li Voti.

lib. 1. c. 15.

lib. 2. cap. 1.

Durarono le cose in questa maniera insino all'anno 1491. nel quale Innocentio Ottauo hauendo saputo, che i Padri Carmelitani haueuano hauuto cura di questo Santuario mentre staua in Nazaret, ordinò che trenta delli medesimi ne hauessero il pensiero anco in Italia con la medesima autorità concessa a gli altri; e con questi Padri venne il P. Fra Battista Mantuano Vicario Generale della Congregatione di Mantoua huomo dottissimo. Continuarono in Loreto que-

lib. 2. cap. 5.

sti

sti Padri per lo spazio di noue anni con molta lode impiegati in così santo essercizio. Doppo la partenza de quali, il Cardinal Protettore sostituì alcuni Sacerdoti dotti, e virtuosi colla medesima autorità, e giurisdittione insino all'anno 1507. nel quale a 21. di Nouembre Giulio II. rimouendo il Vicario, e mettendo vn Gouernatore con misto imperio, assegnò molti Sacerdoti, che seruissero di Penitentieri colla medesima autorità che gl'altri. In questa maniera perseuerarono insino all'anno 1514. nel quale Leone X. à 8. di Decembre eresse vna Collegiata con dodici Canonici, & altretanti benefitiati con sei Capellani, o chierici per seruitio del choro, & ordinò, che da questo numero si elegessero due Canonici, e quattro, o sei benefitiati dotti, e virtuosi per Penitentieri Apostolici, i quali con ampia autorità si essercitassero in confessare i Pellegrini, & altra gente.

lib. 2. c. 16.

Durò in questo stato intorno a quaranta anni fin tanto che del 1554. vedendo Giulio Terzo il progresso, che faceua Sant'Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù con li suoi Figliuoli per lo Mondo, & in particolare nell'Europa, riformando vite, e costumi, domandò alcuni Padri allo stesso S. Ignatio.

lib. 3. c. 12.

per

per mãdarli a Loreto, doue gli fõdò vn Collegio, & il Santo ne mãdò dodici, quali Padri in compagnia di detti Canonici, e Cõfessori dichiarò suoi penitentieri con ãpia auttorità e giurisdittione. Promossero questo negotio il Card. Rodolfo Carpio Protettore di questa santa Casa, e Gasparo de Doctis Gouernatore di essa. Doppo l'istesso Pontefice considerando il frutto notabile, che questi pochi faceuano in profitto dell'anime, mandò altri Padri della medesima compagnia a tal'effetto. Venne Paolo IV. il quale parimente cõsiderando il frutto grande, che li detti Padri haueuano fatto in questa S. Casa, e nelle Città, e Terre circonuicine con le loro missioni nel tẽpo delle vacanze l'anno 1555. n'aggiunse altri trentadue, ordinãdo che vi fussero di diuerse nazioni per vtilità di tutti, dandoli autorità Apostolica, come chiaramente si caua dalla Bolla del Card. Carpio Protettore, e sempre etiandio dal principio della fondatione del detto Collegio vi sono stati Penitentieri di diuerse Nationi. Leggasi il Torsellino nell'accennato luogo, & il P. Nicolò Orlandino nell' historia della compagnia di Giesù. Doppo del 1572. Gregorio XIII. non solo confirmò l' autorità concessa da i suoi Antecessori alli Penitentieri,

lib. 3. c. c. 21.

lib. 15. n. 14.

ma ancora li concesse che potessero assolue-
re i Religiosi di qualsiuoglia ordine, ouero
instituto da casi riseruati tanto al Papa, co-
me alli Superiori della loro Religione, e que-
sto è stato confirmato da gl'altri Sommi Pō-
tefici, e massime da Vrbano VIII. nella sua
Bolla. L'istesso cōcederono Clemente VIII.
al primo d'Agosto l'anno 1600. e Paolo V.
successor suo con Bolle particolari; & in que-
sta maniera gl'altri Pontefici hanno fauorito
questa Penitentiaria dando facoltà, & auto-
rità ampla a suoi Penitentieri d'assoluere da
tutti i casi riseruati al Papa, e quella della
Bolla *In Cœna Domini*, eccettuandone quelli,
che il Sommo Pontefice si riserua, e di poter
cōmutare qualsiuoglia voto, fuorche di Ca-
stità, e di Religione, d'andare à san Giacomo
di Galitia, e per seruitio di Terra santa, si co-
me appare dalla Bolla d'Vrbano VIII. spe-
dita alli 20. di Giugno 1636. che comincia:
Attendentes vniuerso gregi: & hoggidì con la
medesima autorità risiedono nel Collegio di
Loreto venti Penitentieri, sei de quali sono
di diuerse lingue, Spagnola, Francese, Fia-
minga, Tedesca, Polacca, & Illirica, e gl'al-
tri Italiani, quali mantenuti con elemosina,
& entrata della santa Casa, non solo atten-
dono all'offitio loro principale d'assistere co
me

me Penitentieri Apostolici in tempo che si cantano gl'vfficii diuini, per confessare, e consolare li diuoti pellegrini, e gl'altri penitenti, ma ancora predicano al popolo nelle occorrenze di feste, e delle quarant'hore, e spesso nella Congregatione, visitano gl'Hospitali, e le prigioni, aiutano a ben morire, insegnano tutte le Domeniche la Dottrina cristiana, & vno di essi legge in Choro al M. Illustre Capitolo di Loreto la Teologia morale; e sono più di nouant'anni, che questi Padri continuano questo santo essercizio, e ministerio Apostolico con essempio singolare,& edificazione,e con gran frutto dell'anime cristiane. E quanto sia stata grata à Dio la venuta di questi Padri in Loreto, e quanto goda la Vergine delle loro lodabili fatiche, & il demonio senta la guerra che li fanno con la loro vita esemplare, & impiego Apostolico, liberando vn'infinità d'anime dalle sue mani, l'ha voluto dimostrare il Signore con due miracoli, l'vno successo nella stessa Chiesa, e l'altro dentro il Collegio di Loreto. Il primo fù, che predicando l'anno 1555. nella Chiesa di Loreto vn Padre della Compagnia di Giesù fuor d'hora, si vidde calare dal più alto della Chiesa vno splendore molto grande a guisa d'vna torcia accesa,

la quale fermatasi prima sopra la santa Casa, doppo si leuò di lì, e scorrendo sopra gli ascoltanti, si fermò sopra i confessionari, doue i Padri Penitentieri stauano, e dipoi sopra le loro medesime teste, & ancora delli penitenti, & vltimamente posandosi sopra l'imagine miracolosa del Crocifisso, che sta dentro la santa Capella, disparue, lasciando pieni d'vna celeste consolatione il cuore, e l'alma di quelli, che con li propri occhi quel miracoloso splendore haueuano veduto. Qual miracolo raccontano li Padri Orlandino nella prima parte dell'Historia della compagnia di Giesù, & il Torsellino. Il secondo successe due anni doppo la venuta di detti Padri, e fù, che inuidiando il Diauolo il frutto, che faceuano nelle anime, cominciò a trauagliare il Collegio, e li Padri con diuerse forme, e figure orribilissime. Vsò il Padre Oliuerio Manareo di Nazione Fiamingo, all'hora Rettore, tutti i rimedi, de quali la Chiesa santa si serue contro questi spiriti infernali, di scongiuri, & esorcismi, e d'altre diuote orationi, riuscendo però tutto in vano. E vedendosi senza rimedio, il Padre Rettore scrisse vna lettera al Padre Sant'Ignatio, che dimoraua in Roma, il quale rispose, che

lib. 14. n. 25.

lib. 3. c. 14.

con-

confidassero in Dio, e nella Beatissima Vergine, a cui come suoi Capellani seruiuano, che li liberaria dalle molestie di quelle bestie infernali; riceuta la lettera il Padre Rettore, la lesse in presenza de gl'altri Padri, quali assicurò, che ad intercessione della Vergine, e per l'oratione del loro santo Padre suaniriano quelli spiriti maligni, lasciando d'inquietare i serui di Dio, che poi con maggior animo seguitarono il pietoso essercizio, nel quale la Maestà di Dio gli haueua applicati. Il tutto raccontano l'istesso Padre Nicolò Orlandino nel libro citato, & il Padre Giouan Pietro Maffeo nella vita di Santo Ignatio.

lib. 15. n. 11

lib. 3. c. 4.

PARAGRAFO VIII.

E honorato, & arricchito questo Santuario con la presenza, e doni di molti Principi, e Signori grandi del Mondo.

SI potrebbe fare vn grosso volume se volessimo distintamẽte registrare i gran Potẽtati del mõdo come Imperatori, Rè, Regine, Cardinali, Principi, Prelati, Republiche, Città, Terre, Castelli, Cõmunità, Ambasciatori, & al-

& altri Signori grandi, e personaggi di Spagna, Germania, Francia, Fiandra, Polonia, Inghilterra, Italia,& etiandio di tutto il mõdo, i quali tirati dalla diuotione di questa Vergine, hanno honorato colla loro presenza, & arricchito con i suoi pretiosi doni questo Santuario. Vedali chi vorrà nell'Historia Loretana del Torsellino, e negl'altri, che più distesamente hanno scritto di questa materia. E prima di tutti lascio li Rè, e Principi, i quali per non poter venire, come desiderauano, a visitare in persona questo Santuario, l'hanno arricchito con i suoi pretiosi, e regii doni, come la Regina di Spagna Donna Isabella moglie del Cattolico Rè Don Filippo IV. la quale inuiò a questa Madonna vna ricchissima veste guarnita con 6600. diamãti. Donna Isabella Chiara Eugenia figliuola di Filippo II. Arciduchessa d'Austria, e Contessa di Fiandra, la quale presentò vn'altra veste con più di 2600. diamanti, & altretãte perle preziose. Henrico Terzo Rè Christianissimo, il quale da publici negotii impedito di visitare personalmente questo Santuario, spedì vn Gentilhuomo del suo palazzo, acciò che in sua vece lo visitasse, & offerisse vna bellissima coppa di lapis lazulo col suo coperchio di cristallo di montagna, e piede

di

di ſmeraldo, legato, e coperto d'oro, e ſoſtentato da ogn'intorno di gemme, e di groſſe perle adornato, & la ſua moglie vn cuore con vn ricchiſſimo ſmeraldo. Donna Anna d'Auſtria, e Borbone Regina parimente di Francia, oltre delle due corone, che al preſente portano nelle ſue teſte la Madonna, & il ſuo Bambino, fece preſentare vn'Angelo d'argento con vn Bambino d'oro, in rendimento di gratie di hauer ottenuto per interceſſione di quella Vergine, figliuoli, e ſucceſſione. Maria Henrica di Borbone Regina d'Inghilterra, e figliuola di Henrico IV. Rè di Francia mandò vn cuore d'oro con due imagini di ſmalto aſſai curioſe, e precioſe. Sigiſmōdo Rè di Polonia vna lampana d'oro lauorata colle ſue proprie mani. La Principeſſa Catarina Zamoiski Gran Conſigliera di Polonia mandò ad offrire alla Madonna tutto vn'apparato per dir meſſa, il cui valore paſſa cento trentamila ſcudi. Don Carlo d'Oria Duca di Turſis vn diamante di prezzo di dodeci mila ſcudi, e molti altri Principi altretanti doni.

Baſta dire al diuoto Lettore, che tre Imperatori, due della Caſa d'Auſtria Carlo V. e Ferdinando Terzo, e prima di queſti Federico Terzo. Tre Rè Alfonſo l'Aragoneſe di

Napoli, Stefano Battore, e Ladislao IV. l'vno, e l'altro di Polonia; cinque, Regine due di Napoli l'anno 1514. la Regina d'Vngaria, Bona Sforza Figlia del Rè di Nauarra, e moglie di Sigismōdo II. Rè di Polonia, & vn'altra Regina d'Vngaria; e l'āno 1631. D. Maria d'Austria Sorella di Filippo IV. Rè di Spagna, Regina parimente d'Vngaria, e poi Imperatrice. e molto prima l' anno 1576. Don Gio: d'Austria Figliuolo d'Carlo V. in rendimento di gratie per la Vittoria nauale ottenuta da Turchi per intercessione di questa Madonna, e quattro anni prima D. Giouanna d'Austria gran Duchessa di Toscana Figlia dell'Imperador Ferdinando I. laquale in pegno del suo cordiale affetto verso questa Madonna gl'offerì due cuori d'oro cō altri molti regali, e mentre visse sempre fù singolar benefattrice di questo Santuario. D. Margarita d'Austria Duchessa di Parma, Figlia di Carlo V. Christierna Duchessa di Lorena Figlia del Rè di Danimarca, e nipote di Carlo V. l'Arciduchessa Maria Madre della Regina di Spagna Sorella di Ferdinando II. Gran Duchessa di Firenze, la quale presētò alla Vergine due torcieri d'oro di prezzo di 18. mila Scudi. molti Duchi di Bauiera, e non pochi di Francia di Sangue Reale,

come

come quello di Condè, e Soisons; Duchi di Sauoia, Mantoua, Toscana, Modena, Ferrara, & Vrbino, cõ vn'altro numero innumerabile di Principi di tutta l' Europa, e tra questi più di seicento Cardinali hanno visitato in persona questa Santa Casa, honorandola con la loro presenza, arricchẽdola cõ i loro doni, e lasciando vn singolar esẽpio della loro pietà, e diuotione. Et altre sì dell'istessa Iudia nõ hãno mãcato personaggi, che hãno illustrato questo Santuario, come accadde l'ãno 1585. vltimo del Pontificato di Gregorio XIII. nel quale vennero Don Mansio Nipote di Don Francesco Rè di Bungo nel Giappone, e Don Michele cugino di Don Protasio Rè d' Arima, primo cugino di Dõ Bartholomeo Prẽcipe, e Signore d'Omura, acõpagnato da altri due Signori Giaponesi per nome Dõ Giuliano, e Dõ Martino, i quali venẽdo per Ambasciatori delli detti Rè a rẽdere la douuta vbidiẽza al Sõmo Põtefice, e doppo d' hauer trascorso per le prime, e principali Città di Spagna, & Italia, volsero ãcora visitare questo Sãtuario, honorãdolo cõ la loro presẽza, come lo riferisce Rutilio Bẽzonio Vescouo di Loreto nel libro del Giubileo, e l'ãno 1643. il Sereniss. Prẽcipe Gio: Casimiro Figliuolo di Sigismondo III. Rè di Polonia, e Suezia,

lib. 6. c. 2.

Fratel-

Fratello di Ladislao al presente regnante in Polonia, e primo Cugino di Ferdinando Terzo Imperatore, e Filippo Quarto Rè di Spagna, e di D. Anna d'Auſtria, e Borbone Regina di Francia, e parente ſtretto delli maggiori Potentati dell'Europa, non ſolo volſe honorarla colla ſua preſenza, & arricchirla con ſuoi doni, preſentando alla Madonna vn anello prezioſiſſimo con vn groſſo diamante, & vn vaſo d'oro curioſo, e ricco, ma ancora dentro la santa Capella, hauendo laſciata la grandezza del mondo, ſi conſagrò alla Beata Vergine, facendoſi Religioſo della Compagnia di Gieſù, e doppo d'hauer viſſuto in eſſa più di due anni, la Santità di Noſtro Sig. Innocentio X. lo promoſſe alla dignità, e porpora Cardinalitia.

Finalmente (ſcritto già queſto compendio) a 10. di Decembre di queſt'anno 1646 il Principe Mahamet Celebi primogenito del Rè di Tuneſi nell'Affrica doppo d'hauer per inſpiratione di Dio abbandonato Padre, Madre, Spoſa, Patria, & honoreuoli cariche riceuute dal Gran Turco, e biaſimando la maledetta Setta di Maometto, & hauẽdo riceuuto il santo Batteſimo nella Città di Palermo in Sicilia, e con eſſo appreſſo il nome di Filippo Innocentio, volſe ancora viſitare queſta

ſta

sta Angelica Casa della Madre di Dio in rendimento di gratie per cotanto fauore riceuuto dalle sue mani, e communicandosi due volte nella santa Capella, non dimostrò con la sua diuotione, e modestia restar'appagato della fede riceuta, ma anche vn singolare, e cordiale affetto verso questa Signora. Potrei regiſtrare altri innumerabili di questi, i quali con la loro presenza, ò con ricchissimi doni, ò con l'vna, ò con l'altre cose l'hanno illustrato, la cui memoria viue, e viuerà per sempre, e la santa Casa nelle sue muraglie, la sala del tesoro nelli suoi armarii, lo stesso Tempio nelle sue colonne palesano la liberalità di questi, e diuenute promulgatrici lingue, publicano a i presenti, & anche a tutto il mondo li grandi, ricchi, e pretiosi doni, che gl'accennati Principi, & altri molti in pegno della loro diuotione, & in ricompensa delli fauori riceuuti gl'hanno offerto.

PARAGRAFO IX.

Visitano questo Santuario, e l' honorano con la sua presenza molti Santi, e Serui di Dio.

ERa conueniente, che vna Casa così santa, & vn Santuario Angelico fosse visitato

tato, & honorato con la deuota presenza di molti Santi, e serui di Dio; e che si come in Nazaret fù illustrato con tanti misteri, consagrato da gl'Apostoli, abbellito con vn Tẽpio dalla Santa Imperatrice Elena, visitato da li Santi Girolamo Dottor della Chiesa, Paola Matrona Romana, Luigi Rè di Francia, e da molti altri, come dicessimo nel Paragrafo secondo; cosi stando in Italia, capo della Regione Cristiana, conueniua non restasse priuato di questo fauore. La prima, che sappiamo, che mostrò la sua diuotione verso questo Sãtuario fù Santa Brigida Principessa di Nericia nel Regno di Suecia, la quale l'anno 1345. partendo dalla sua patria à Roma, e da Roma à Gierusalem, e poi vn'altra volta a Roma, doue l'anno 1373. morì santamente, è credibile passasse per Loreto, & iui riuerisse la Madre di Dio, & anche in quel luogo riceuesse molte riuelationi, secondo che il Signore li promise in vn'altra riuelatione fattali in fauore di questa Santa Casa, come si vede nel libro delle sue riuelationi, doue si leggono le seguenti parole: *qui ad locum, vbi Maria nata est, educata fuit, venerit non solum mundabitur: sed & erit vas in honorem meum, & qui venerit mundus cum bona, & perfecta voluntate habebit*

lib. 5. reuel. 13.

bebit videre, & gustare quàm dulcis, & suauis sum ego Deus. E poi animandola à visitar questo Santuario, aggiunse il Signore: *Itaque cum veneris ad locum istum ostendam tibi plura*.

Il Beato Giacomo della Marca de i minori Osseruanti huomo Apostolico, & Euangelico Predicatore, l'anno 1470. visitò molte volte questo Santuario; & in esso vna volta dicendo messa restò libero d'vna incurabile infermita, che gl'impediua il suo Apostolico essercitio, & vn'altra dagli assalti interni del Demonio, e parimente gli fù riuelata l'hora della sua morte, come appunto acadde, si come dicono la Cronica di San Francesco, & il Torsellino nella sua Historia. Lo stesso sentono molti di San Bernardino di Siena, del B. Gio:Capistrano, & in partioolare di San Diego d'Alcalà della medesima Religione, quando l' anno 1450. al tempo di Nicolò V. passò da Spagna, a Roma con l' occasione del Giubileo vniuersale, e canonizatione di San Bernardino di Siena. Lo stesso si crede d' altri Santi, e Serui di Dio di questo tempo.

l.b.6.c. 3.4.

lib. 4. c. 2.

S.Francesco Xauerio della Comp. di Giesù, & Apostolo dell'Indie due volte illustrò

con

con la ſua preſenza queſto Santuario, & vna d'eſſa fù quando da Roma partì alla volta di Portogallo, e di là all'Indie l'anno 1540. & in eſſa con la protettione di Maria s' armò per intraprendere la ſua miſſione Apoſtolica. San Carlo Borromeo Cardinale di ſanta Chieſa, & Arciueſcouo di Milano la viſitò due volte, la prima l'anno 1572. quando andò à Roma per la creatione di Gregorio decimoterzo, & in quella ſi trattenne orando tutta la notte; la ſeconda l'anno 1579. quando doppo d'hauer viſitati li più grandi Santuarii d'Italia, venne à piedi da Foſſombrone Città del Ducato d'Vrbino cinquanta miglia diſtante da Loreto, & in quella diſſe meſſa, cõmunicò, e predicò al popolo nel giorno della Natiuità della Madonna, & anche volſe deſinare con li Canonici nel Refettorio commune come allhora ſi vſaua. Il B. P. Franceſco di Borgia quarto Duca di Gandia, e terzo Prepoſito Generale della Compagnia di Gieſù viſitò tre volte queſto Santuario; la prima quando eſſendo Commiſſario delle Prouincie di Spagna venne a Roma l'anno 1560. chiamato dal Pontefice Pio IV la ſeconda eſſendo Prepoſito Generale, come habbiamo detto nel prologo, la terza quando tornò da Spagna, e Francia l'anno 1572.
doue

doue fù mandato per ordine di Pio V. in cõpagnia del Cardinale Alessandrino suo Nipote, e Legato Apostolico, e quì s'armò per l'vltima giornata al cielo, che pochi giorni doppo successe. Il Beato Luigi Gonzaga Marchese di Castiglione, e Principe dell'Imperio quando renuntiando il suo Stato l'anno 1581. andò in Roma per esser ammesso nella Compagnia di Giesù obligato al fauore di essere stato liberato dal pericolo della morte assieme con la sua Madre nel tempo del parto per intercessione di questa Madonna, volse con quest'occasione visitando questo Santuario sodisfare alla sua diuotione, & al voto della sua Madre, & in questa medesima Capella si communicò due volte, e li giorni, che si trattenne, mai s'allontanò da essa.

Lo stesso al parer di molti si crede di Santo Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, e delli suoi compagni, e del Beato Stanislao Koska, quando l'anno 1567. da Polonia venne à piedi insino a Roma per entrare nella medesima compagnia. Ma del P. Diego Lainez secondo Generale della compagnia, P. Alfonso Salmerone, e P. Nicolò Bobadilla è cosa certa, che il primo la visitò molte volte quãdo andò, e tornò da Venetia,

il se-

il secondo quando in compagnia dell'istesso P. Lainez si trasferì al concilio di Trento per Theologo del Papa, & il P. Nicolò Bobadilla per la sua gran diuotione verso questa Madonna, e la sua Santa Casa elesse il Collegio di Loreto per sua habitatione, in cui visse il rimanente della sua vita, e l'anno 1634 il P. Francesco Marcello Mastrilli Napolitano dell'istessa compagnia, doppo di hauer miracolosamente ottenuta la sanità per l'intercessione di San Francesco Xauerio, passando al Giapone doue sparse il suo sangue per mano degl'Infedeli l'anno 1637. a 17. d'Ottobre, volse prima visitar questo Santuario di Maria, nel quale si trattenne alcuni giorni orando sempre di notte, e di giorno nella Santa Capella, accingendosi in essa cõ la protettione della Madonna per vn' impresa così gloriosa. Oltre di questi il P. Carlo di Lorena, che lasciando il mondo, e dignità Vescouale si fece Religioso della Compagnia di Giesù, l'honorò con la sua presenza quando venne a Roma, e quando ritornò in Francia; & il P. Francesco Suarez non solo l'illustrò con i suoi scritti facendo honorifica mentione di questo Santuario, ma anche l'honorò con la sua religiosa presẽza. L'istesso hãno fatto altri molti di diuerse Reli-

se Religioni, e Stati, famosi, e celebri in Santità, e dottrina.

PARAGRAFO X.

Honora il Signore questo Santuario con grandi, e stupendi miracoli.

PErò quello, che più attese alla grandezza, & essaltatione di questa Santa Casa fù la Maestà di Dio, honorandola con molti, grandi, e prodigiosi miracoli. Di questi dice vn'Autore moderno in vna oratione Panegirica di questo Santuario queste parole: *Quella Basilica consagrata alla Regina del Cielo pare essere stata fabricata nõ cõ pietre, sè nõ cõ miracoli, e quãto ella è, tutta, tutta è vn cõtinuo miracolo:* l'altro aggiũge: *che'l numero de i miracoli di questa Casa è sẽza numero, e cõ più facilità potrà vno numerare le stelle, che questi.* Oprò dunque il Signore in honore di questa Angelica camera, & in profitto de i corpi, & anime de i suoi diuoti, infiniti miracoli. Primieramente cominciò dalla stessa S. Capella, cõseruãdo intiere le sue pareti sẽza fõdamẽti, e sẽza che si potessero vnire, ne cõgiũgere cõ l'ornamẽto di marmo, liberãdola molte volte dal'inuasione de'nemici della fede, dalla libertà, e furia militare, e li tesori dalle mani de i ladri;

illuſtrando in molte, e varie occaſioni queſto ſuo Tempio, e Caſa, i confeſſionarii de penitentieri, & i capi de penitenti con celeſti lumi, e miracoloſi ſplendori, conuertendo i cuori duri, & oſtinati, dando la viſta a ciechi, l'vdito a ſordi, mani a i mõchi, piedi a ſtorppiati, e zoppi, ſalute, e forze a paralitici, liberando molti da ſchiauitudine, da mani de gl'heretici, dalle carceri, e tempeſte del mare, fiumi, pozzi, folgori, da diſgraziate cadute, infermità incurabili, reſuſcitando morti, dando prole a perſone ſterili, e ſcacciando i demoni da li corpi humani. Sono noti i miracoli del Sacerdote Dalmatino, al quale li Turchi per la fede di Chriſto, e per non ceſſare d'inuocare i ſantiſſimi nomi di Gieſù, e Maria Loretana, gli traſſero l'interiora col cuore, e con eſſe nelle mani venne à Loreto, e confeſſandoſi, e communicandoſi, e reſe grazie a Dio, & alla ſua Madre per lo fauore riceuuto ſpirò. Di Chriſtierna, ò Chriſtina Ducheſſa di Lorena, paralitica di molti anni, la quale entrando in queſto Santuario, in vn'iſtante ſi leuò ſana, come anche ſucceſſe a Longa Napolitana. Di Antonia di Granoble di Francia oppreſſa da ſette Demoni, la quale alla preſenza di queſta Signora, rimaſe libera da quelli infernali ſpiriti, che gridauano

lib. 2. c. 8.

lib. 2. c. 7.

uano ad alte voci esser questa la Santa Casa di Maria, e che il suo nome gli tormentaua, e scacciaua da quel corpo. Di Corcut Bassà Turco, che senza speräza di vita l'ottēne per sua intercessione, dando libertà ad vn schiauo cristiano, & inuiando ricchi doni a questo Santuario. D'vn Hebreo di Nazaret ostinato nella sua setta, il quale ammonito dal Cielo venne a Loreto, oue si conuertì, e battezzò. D' vn giouane viziosissimo, il quale negando Christo, e la Vergine si diede per ischiauo al demonio, e per mezzo di questa Signora si conuertì, e si liberò dalle mani del Demonio, parimente d'vn altro vitioso, che prima di confessarsi volse entrare in questa Santa Capella, e per mezzo d'vna spauentosa figura fù rispinto, tornò in se, si confessò intieramente de suoi peccati, e fù degno di vedere la faccia di questa Signora. Et vltimamente di Don Gio: Suarez Vescouo di Coimbra in Portogallo, il quale hauendo con licenza del Sommo Pontefice impetrato, e leuato vna pietra del muro di questa Santa Capella per fabricarne vn altra nella sua Città, s'ammalò a morte, e non ricuperò la sanità finche non ristituì la detta pietra alla Santa Casa, come appare in Torsellino, e dal Breue del Papa, e lettera del medesimo

lib. 3. c. 18.

lib. 4. c. 12.

lib. 4. c. 32.

lib. 4. c. 3. 14.

Vescouo, i cui Originali, ritrouati mediante le diligenze dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Francesco Caetano Gouernator di questa Santa Casa, ancora si cõseruano nell'armario delle Sante Scudelle. Altri infiniti miracoli hà oprato il Signore per essaltatione di questa Casa di sua Madre, e di ciò sono Testimoni i libri scritti di questa materia, & in particolare l'Historia Loretana del Torsellino, gl'innumerabili voti appesi in questo Tempio, e Santa Casa, le persone che li riceuerono, & i pellegrini, che per voto, o diuotione vengono da remoti paesi per visitare, e venerare questo Santuario; I quali diuenuti banditori delle grandi marauiglie di Dio oprate in questo luogo, o in altri distanti per intercessione di questa Vergine, sueglíano, & inuitano gl'habitanti del mondo, & in particolare della nostra Europa, accioche lasciate le commodità de suoi paesi, fatti pellegrini, venghino, visitino, & honorino questo Angelico Santuario, Habitatione di Christo, Talamo dello Spirito Santo, Porta del Cielo, Albergo di tutta la Corte celeste, Tesoro di gratie, Memoria eterna della Diuina pietà, Officina de' miracoli, e di maggiori di essi l'Incarnatione del Verbo Eterno, & in vna parola,

la

la Santa, & Angelica Camera della Madonna di Loreto.

PARAGRAFO XI.

Breue Cronica delli Protettori, e Gouernatori di questo Santuario; e delle cose più notabili, che in tempo di essi si fecero, & accaderono.

QVesto Paragrafo, spero che sarà vn Compendio di quanto ne gl'altri stà registrato, e come vna breue Tauola cronologica dell'Historia Loretana; & acciò che con maggior facilità ritroui il Lettore quello che desidera di sapere, hò giudicato mettere in vna margine gl'anni del nascimento di Christo, e nell'altra corrispondente quelli della Venuta di questo Santuario in Italia, cominciando dall'anno di Christo 1294. che fù il primo della sua Venuta a' 10. di Decēbre. Auuertendo due cose: la prima, che non è mio intento in questo Paragrafo far catalogo di tutti quelli, che gouernarono, prima che venisse in Italia, per non hauere certa notitia di essi. La seconda, che quanto in questo si dirà, si è cauato dagl'autori, che nel prologo hò citato, e più in particolare

 da lle

dalle Bolle de Põtefici, che nell'Archiuio Loretano tuttauia si conseruano, e di quelli che scrissero le vite de Pontefici, e Cardinali dal tẽpo di Bonifatio VIII. che cominciò a gouernare la Chiesa alli 24. di Decẽbre 1294. quattordeci giorni doppo la venuta di questo Santuario in Italia; fin'al 1646. nel quale scriuo questo, e sono Sommo Pontefice Innocentio X. Protettore l'Eminentissimo Cardinal Antonio Barberino, e Gouernatore l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Francesco Caetano della medesima Casa di Bonifatio VIII.

Il primo Protettore di questo Santuario fù il Principe de gl'Apostoli San Pietro, il quale doppo l'Ascensione del Signore, essendo ancor viua la Vergine, lo consagrò in Chiesa, come dicemmo di sopra, e lo conferma Giulio II. in vna Bolla: *Hanc* (dice) *Apostoli Sancti primam Ecclesiam in honorem Dei, & eiusdem Beatæ Mariæ consecrarunt, vbi prima Missa celebrata fuit.* Quelli che la gouernarono doppo, insino alla sua prima Translatione in Dalmatia, non si sanno; solamente aggiungo, che Sisto IV. in vna Bolla afferma, che i Padri Carmelitani insieme col gouerno de gl'altri luoghi Santi della Palestina haueuano cura ancora di questo Santuario, come

come dice Battista Mantouano, e l' auuerte Torsellino lib.2. c.3. L'anno 1291. alli 9. di Maggio fino all'anno 1294. 10. di Decembre la gouernò il pietoso Curato, ò Rettore di Tersatto Alessandro, con la Protettione del Gouernatore della Prouincia, Nicolò Frangipane. In questo tempo fù à Nazaret il Sacerdote Alessandro con altri tre Dalmatini per informarsi della verità di questo Sātuario, e sua Traslatione. Torsel. lib. 1. cap. 3. 4.

Anno di Christo *Anno della Venuta*

1294 L'Anno 1294. primo del Pontificato di Bonifatio VIII. che fù ancora della venuta di questo Santuario in Italia, fù Protettore, e Gouernatore di quello il Ve- 1
1295 scouo di Recanati, e l'anno 1295. nel mese di Agosto si mutò questo Santuario alla collina de due Fratelli, & a 10. di Decembre dell'istesso anno fù trasportato alla strada commune, e maestra, doue al presente si ritroua. In questo tempo riuelò la Madonna ad vn diuoto Romito la verità di questa Casa, le sue Traslationi, e 2
1296 misteri oprati in essa; e l'anno 1296. furono mandati in Dalmazia, e Nazaret sedeci Ambasciatori della Marca per inuestigare, & esplorare la verità di questa miracolosa Traslatione, come lo fecero, e si disse nel paragrafo terzo; e tutta questa Prouincia allegra per la buona relatione de suoi ambasciatori, elesse questa sourana Signora per sua particolare Protettrice, & Auuocata, & il Signore illustrò questo suo Santuario con miracolosi splendori. Torsel. lib. 1. c. 7. 8. 12. 13. 3
1300 L'anno 1300. il Vescouo di Recanati d'ordine del medesimo Pontefice cominciò ad habitare Loreto, e fabricar case per 7

li pel-

li pellegrini,che già visitauano questo sãtuario; & il Signore tornò ad illustrarlo facendo apparire sopra di esso miracolosi lumi a guisa di cometa, rinouandosi ogn'anno questo miracolo nella vigilia della Natiuità della Madonna, e durò in-

1305 sino al tempo di Paolo III. e del 1305. al 12

tempo di Clemente V. hebbe la Protettione la Città di Recanati, la qual vedendo che cresceua Loreto assegnò vn Luogotenente che lo gouernasse, & amministrasse giustitia a gl'habitanti d'esso Torsel. lib. 1. c. 15. 17. 18.

1322 L'anno 1322. essendo Pontefice Gio- 29

uanni XXII. la Città di Recanati aggiustandosi col Pontefice, e fabricando di nuouo la Città nel posto doue al presẽte si vede, hebbe vn'altra volta il gouerno di questo Santuario, e per consiglio del suo Vescouo fabricò vn Tempio intorno a quello con alcune case per l'habitatione de i Sacerdoti, e ministri di questa Santa Casa, e per alloggiare li Pellegrini di

1341 qualità. Torsel. lib. 1. c. 18. e l'anno 1341. 48

nel tempo di Benedetto XII. l'istessa Città ottenne le prime indulgenze per questo Tempio, e per vn'Altare, che a questa Si-

gnora

gnora dedicò nella muraglia della Chiesa dall'Arcangelo san Gabrielle, che staua nella sua piazza per cõsolatione delli poueri vecchi, & infermi, che non poteuano andare a Loreto. Torsel. lib. 1. c. 19.

Durò in questo stato molti anni, gouernando la Chiesa, oltre i nominati, Clemente VI. Innocẽtio VI. Vrbano V. Gregorio XI. Vrbano VI. Bonifatio IX. Gregorio XII. Alessandro V. Giouãni XXIII. Martino V. riconoscendo questo Santuario per i suoi particolari benefattori Vrbano VI. Bonifatio IX. e Martino V. per l'indulgenze, e priuilegi, che li concessero. Torsel. lib. 1. c. 22.

1353 Nell'anno 1353. fin'al 1367. essendo Sommi Pontefici prima Innocentio VI. e poi Vrbano V. Fù Legato Apostolico di tutta l'Italia, & in particolare della Marca Egidio Albornoz, al valor del quale deue la Chiesa la ricuperatione della maggior parte del suo stato: non vi è dubio, che questo Signore molte volte visitato questo Santuario, & in particolare l'anno 1365. ouero 1366. nel quale Vrbano V. per consiglio di questo Cardinale venne d'Auignone a Roma, e visitò questa Santa Casa — 60

1365 — 72
1366 — 73

Anno di Christo *Anno della Venuta*

Casa (come vogliono alcuni) essendo il primo Sommo Pontefice che l'honorò cō la sua presenza. In questo medesimo tempo Gio: Paleologo Imperatore di Costantinopoli si trasferì à Roma, e riconobbe il Pontefice per capo vniuersale della Chiesa; si crede che visitasse questo Santuario. Lo stesso pensano alcuni di Carlo IV. Imperatore quando con la sua moglie, e figliuoli passò in Italia per vedere, & adorare il predetto Pontefice, e l'anno 1408. al tempo di Gregorio XII. fù Vescouo di Recanati il Cardinal Angelo Cinno natiuo della medesima Città, e morì l'anno 1412. non si sà se questo Cardinale nel tempo di questo Pontefice hauesse la protettione, ò gouerno di questo Santuario; e del 1420. Martino V. a gloria, & honore di questa Signora instituì le fiere di Recanati, e confirmò l'indulgenze concesse da Bonifatio IX. & al suo tempo si fabricarono le case per li Sacerdoti, chiamata la Canonica, vn palazzo per il Gouernatore, e l'albergo per li pellegrini nobili. Torsel. lib. 1. c.22.

[margin: 1408 — 115; 1412 — 119; 1420 — 127]

L'anno 1437. reggendo la Chiesa Eugenio IV. Giouanni Vitellesco, ò Vitellen-

[margin: 1437 — 144]

se

se Cittadino Romano Patriarca d'Alessandria, & Aquileia, Arciuescouo di Fiorenza, e Cardinale, fù legato della Marca, Vescouo di Recanati, e Protettore di questa Santa Casa. Questo fù quello, che pose in sicuro il tesoro della Vergine, & il più pretioso della sua recamera, liberandolo dalle mani de i soldati, che occupauano la Prouincia della Marca, morì in Roma nel castello di sant'Ange-

1440 lo a i 15. d'Aprile 1440. Torf. lib. 1. c. 23. 147

1447 L'anno 1447. sin'al 1455. con particolar breue di Nicolò V. hebbe questo Gouerno la Città di Recanati, la quale cominciò a fortificar Loreto contra il Turco, che l'anno 1452. e come vogliono altri 1455. hauendo tirannicamente occupato la Città di Costantinopoli, & occiso il suo Imperatore Costantino Paleologo, s'impadronì dell'Imperio Orientale, e minacciaua all'Italia: in questo tempo l'istesso Papa con particolar breue ordinò che la medesima Città hauesse cura di guardar tutta l'argentaria, e l'altre cose pretiose di questo Santuario, e parimente commandò, che ne il Vescouo, ne alcun'altra persona potesse alie- 154

nare

nare, ne vendere, ne mutare in altre cose li doni, che s'offeriuano a questa santa Casa. Torsel. lib. 1. c. 24.

1456 Nell'anno 1456. in tempo di Callisto III. fù Commissario Apostolico di questo Santuario il Cardinal Roderico Borgia Valentiano, che appresso fù Alessandro VI. questo essendo Legato della Marca, e Cōmissario di questo Santuario, fortificò cō bastioni, e presidiò con soldati Loreto contro l'istesso Turco; lo dicono Leandro Alberto nella descrittione d'Italia, e Torsel. lib. 1. c. 25. 163

1458 L'anno 1458. in tempo di Pio II. alcuni pensano, che il Protettore di questo Sātuario sia stato il Vescouo di Recanati, che allora era, e si chiamaua Nicolò Astio, il quale quanto deuoto sia stato verso questa Vergine, lo mostra la liberale donatione di molte possessioni, che 165

1459 fece a questo Santuario l'anno 1459. a 3. di Decēbre, come appare da vna Bolla di Sisto IV. spedita a 2. d'Aprile 1473. in cōfirmatione di detta donatione, questi si fōdano nelle parole dell'Istrumēto della donatione, & in quelle della Bolla, doue se li dà titolo di Rettore, ò Commendatore della Chiesa di Loreto. Torsel. lib. 1. c. 27. 166

E io pure sò, che'l Gouernatore era Pietro Giorgio Prepoſito Teremano, e Vicario, ò Amminiſtratore della Dioceſi di Recanati; il quale fù il primo, che compoſe vn Compendio di queſta Hiſtoria in Italiano, quale ſcritto in vna Tauola l'anno
1460 1460. ordinò che ſi metteſſe nel Tempio 167
per memoria del miracolo, e conſolatione de pellegrini; & in tempo di queſto
1464 l'anno 1464 Papa Pio II. accompagna- 171
to da molti Cardinali, e dal più fiorito della Corte Romana, viſitò queſto Santuario in rendimento di gratie d'hauer rihauuto la ſanità per interceſſione di queſta Madonna, come ſi diſſe nel paragrafo ſeſto. Torſel. lib. 1. c. 26. 27. 28.

L'iſteſſo anno à 30. di Agoſto eſſendo aſſonto al Pontificato il Cardinale di San Marco Pietro Barbo Venetiano, che ſi chiamò Paolo II. volſe l'iſteſſo eſſer Protettore di queſto Santuario, e confirmò nel Gouerno il detto Prepoſito Terema-
1470 no; e l'anno 1470. il Beato Giacomo del- 177
la Marca viſitò queſto Santuario, come ſi diſſe nel paragrafo nono. Nell'iſteſſo tempo Maometto II. Imperatore XI. de Turchi hauẽdo con vna poderoſa armata l'aſ-
ſalito

salito l'Italia, e presa la Città di Otranto nel Regno di Napoli, bramoso di saccheggiare il Tesoro della Madonna, s'inuiò verso Castro porto di Recanati, e tosto che il barbaresco essercito gonfio d'arroganza, scoprì questo Santuario, si riempì di spauento, e sforzollo per lo stupore attonito a riuolgere il passo, e ritirarsi indietro: confessando tutti, che Dio medesimo hauea particolar cura di questa Santa Casa; & in pena di questa Sacrilega arditezza tra poco da poi cadde morto l'altiero Tiranno per vn subito accidente. Con questa occasione li Recanatesi quasi dimenticata la propria Patria deliberarono difendere con tutto il poter loro la Sãta Casa, mettendo anche in sicuro i principali doni d'essa, e guardandoli nella

1471 Rocca della loro Città, e del 1471. d'ordine del medesimo Pontefice si cominciò questo sontuoso Tempio, e si fabricò vna buona parte di esso. Torsel. lib. 2. c. 1. 2. 4. 178

1475 L'anno 1475. sendo Pontefice Sisto IV. Carletta Regina di Cipro, e Catarina Regina di Bosna spogliate dal Turco de i loro Regni, & haueri, vennero a Roma per esser protette, e soccorse dal Papa, si crede che 182

de che arriuando queste Signore in Italia, habbino visitato questo Santuario.

1478 Nell'anno 1478. Sisto IV. fece Protettore, e Vescouo di Recanati il Cardinal Girolamo Basso della Rouere suo Nipote. Questo nel Pontificato di suo Zio proseguì la fabrica del Tempio, e la fortificò in forma di Rocca, & adornò con marmi bianchi, e finì il pauimento della santa 185

1491 Capella, & il 1491. ad istanza del detto Protettore pose Papa Innocentio VIII. in questo Santuario i Padri Carmelitani, e lo stesso anno Battista Mantouano compose l'Historia Loretana, e la dedicò al detto 198

1496 Protettore, e del 1496. la Città di Recanati in rendimento di gratie di essere stata liberata dalla peste per intercessione di questa Madonna, venendo in processione col Magistrato, Nobiltà, e diuerse compagnie, presentò vna corona d'oro tempestata di perle: il quale essempio di grata pietà potè molto appresso i confinanti popoli: quindi crebbe quel lodeuole costume, che pure ancor'hoggi si mantiene, che le Città, Terre, e Castelli della Marca, & altresi di tutta l'Italia, e molt'altre dell'Europa con solenne Processione, e 203

pompa

pompa rechino ogn'anno vna corona, ò vna Città, ouero qualch'altro dono d'oro, ò d'argento; e la detta Città di Recanati ogn'anno nella festa dell' Annuntiatione viene coll' istessa pompa à visitare questo Santuario. Torsel. lib. 2. c. 5. 6. 8.

1507 L'anno 1507. al primo di Settembre morì il Cardinal della Rouere doppo di essere stato protettore 29. anni, & a 21. di Ottobre Giulio II volse egli medesimo esser Protettore; leuò il Vicario, e mise vn Gouernatore, che hauesse cura del Temporale, e Spirituale di questo Santuario, e comandò che facesse residenza in Loreto, e fra questo tempo il detto Pontefice visitò questo Santuario. 214

1510 E del 1510. fù nominato Gouernatore di Loreto Domenico Sebastoli d'Anguillara. Arch. Loret. E per lo mese di Settembre di quest'anno, passando l'istesso Pontefice a Bologna, tornò à visitare questa Santa Casa, come dice l'Angelita, che si trouò presente al suo arriuo, 217

1511 e del 1511. si cominciò il Palazzo Pontificio, e si fecero l'altre cose, che trattando di Giulio II. dicemmo nel paragrafo sesto; e si fece la pila grande di marmo mischio d'acqua benedetta a spe- 218

le di Girolamo di Cernotis della Città di
1512 Arbe in Dalmazia; e l'anno 1512. vltimo 219
di Giulio fù fatto Gouernatore il P. Fra
Antonio Perotto Generale de i Siluestrini.
Questo fece donatione dell' Abbadia di S.
Lorenzo di Castel Fidardo a questa Santa
Casa, la quale con breue particolare con-
1513 firmò l'istesso Papa, e l'anno 1513. Leo- 220
ne X. concesse al detto Gouernatore che
potesse celebrar la messa in habito Episco-
pale, & in fine di essa dar la benedittione
al popolo con Episcopale rito, e ceremo-
nia. Torsel. lib. 2. c. 9. 12. 14. 17.

1514 L'anno 1514. l'istesso Papa fece Pro- 221
tettore di questo Sãtuario Bernardo Tar-
lato, ò Diuitio Cardinal di Bibiena, e con-
firmò nel Gouerno il Perotto; e nel mese
di Giugno visitarono questo Sãtuario due
Regine di Napoli chiamate Giouanne le
Aragonesi, & il Papa a' 4. di quello con-
cesse indulgẽza plenaria a tutti quelli che
visitassero questo Santuario il giorno del-
la venuta delle predette Regine. Con que-
sta occasione si fece il camino di Monte-
Santo a Loreto, chiamato volgarmente
Strada delle Regine; & alli 18. di Decem-
bre diede titolo di Collegiata alla Chiesa
di

di Loreto, come si disse nel paragrafo sesto. Torsel. lib.2. c.15. 16.

1519 L'anno 1519. era Gouernatore Romualdo Abbate Capifulonense, & al principio di Giugno vnì il Papa questa Santa Casa con quella di Recanati, comandando, che la gouernasse vn medesimo Protettore, e Gouernatore, che si fabricasse vno Spedale per li poueri pellegrini, e che insino da Carrara si portasse vna gran quantità di marmi per l'ornamento della santa Capella, e confirmò le Fiere di Recanati. Torsel. lib.2. c. 16. Arch. Loret. 226

1520 L'anno 1520. accadde il miracolo del Sacerdote Dalmatino: come si disse nel paragrafo decimo: & è fama, che il suo corpo fusse dentro la S. Capella sepellito, e si crede esser quel corpo, che a tempo di Monsignor Cenci Vescouo di Iesi all'hora Gouernatore di essa, & al presente Cardinale, si scoprì dentro d'vna cassa vicino al Santo camino: volendo Iddio, che quello, che per la difesa de gli Santissimi nomi di Giesù, e Maria soffrì tanti tormenti, hauesse il suo corpo per albergo, e sepoltura l'istessa Casa di Giesù, e Maria: fauore veramente singolare, & 227

a niun'altro fin'adesso concesso. E nell' istesso tempo liberò Iddio vn' altra volta questo Santuario dall'inuasione di Selimo Imperador di Turchi Nipote di Maometto, il quale hauendo dato il guasto alle riuiere della Schiauonia, e della Puglia, & impadronitosi del porto di Recanati, & occise le persone, & brugiate le case, allettato dalla speranza della preda di questa Santa Casa, con grandissimo ardore indrizzaua il camino a Loreto; ma alla vista del Sãto Albergo di Maria persero tutti le lor forze, e temendo, e tremando furono miracolosamente scacciati. Conseruò ancora Iddio in questo tempo intatta la Santa Casa dall'auaritia de Soldati Cristiani, castigando l' essercito del Duca d'Vrbino, che contra la volontà del Duca, sitibondo di questi Tesori, s'inuiò a Loreto con risolutione d'inuolarneli; però Iddio mandò miracolosamente vna frotta d'affamati Lupi, che saltando fuori dal bosco vicino a Monte Filattrano sbranarono molti, e ripressero l'ingordigia di tutti gl'altri. Torsel. lib. 2. c. 19. 20. & alli 8. di Nouembre di quest'anno morì il Cardinal di Bibiena doppo

po d'essere stato sei anni Protettore, e Leone X. su'l primo di Decembre fece Commissario Apostolico Giuliano Rodolfo Priore di Capua, Caualiero dell'habito di San Giouanni, & alli 8. del medesimo mese fu nominato Gouernatore di Loreto, e Recanati Rainaldo de Cancellariis Vescouo di Sant'Angelo in Lombardia. In questo tempo si diede principio all'ornamento di marmo, e si fortificò con nuoue mura, belloardi, & artiglieria la Terra di Loreto. Torsel. lib. 2. c. 21. Arch. Loret.

1522 L'anno 1522. Adriano VI. fece Gouernator di Loreto Pietro Flores Referēdario Apostolico Vescouo di Castellamare, dandoli la medesima autorità, che haueua il Cardinal di Bibiena, come dice il Breue. Arch. Loret. 229

1523 L'anno 1523. alli 17. di Nouembre Clemente VII. fece Commissario Apostolico di Loreto, e Recanati, e Protettore di questo Santuario il sudetto Giuliano Rodolfo; e questo nominò per suo Luogotenente Girolamo Mazzutillo d'Auersa Arciprete di Loreto, al quale il Papa 230

1525 l'anno 1525. a 15. di Settembre li diede 252

titolo di Gouernatore. In questo tempo si leuò a i Recanatesi tutta la giurisdittione, che teneuano a Loreto, e commandò che si douesse continuare l'ornamento di marmo. Torsel. lib. 2. c. 22. Arch. Loret.

1527 L'anno 1527. fù fatto Protettore Gio: Matteo Giberto Vesc. di Verona, e questo nominò per Gouernatore Antonio Bonsio Commissario Generale della Marca, e doppo di lui fù Benedetto Bontempo. Quest'anno alli 11. d'Ottobre Papa Clemente VII. dal Castello di Sant'Angelo di Roma scrisse all'Arciprete, & al Capitolo di Loreto vn breue, dimandando per suo riscatto, e delli Cardinali alcun soccorso di denaro, e subito li furono inuiati tremila scudi. Torsel. lib. 2. c. 24. Arch. Loret. 234

1528 L'anno 1528. il Vescouo di Verona Protettore sostituì Gouernatore Alessandro de Præsbyteris Canonico Lanciano; 235

1530 e l'anno 1530. gouernò questo Santuario Antonio Benolo Arcidiacono di Rauenna Protonotario Apostolico. In questo tempo Clemente VII. tornando da Bologna, doue incoronò l'Inuittissimo Carlo V. visitò questa santa Casa, & ordinò che si per- 237

si perfettionasse l' ornamento di marmo, parimente col Tempio, e cupola, e tutto ciò si esseguì a tempo di questo Pontefice, e del medesimo Protettore; e restituì il denaro, che haueua pigliato per suo riscatto l'anno 1527. In questo tẽpo molte Città, e Terre della Marca presentarono ricchi, e pretiosi doni à questo Santuario; e fra l' altre campeggiò grandemẽte il deuoto affetto di Macerata, Fermo, Tolentino, Monte Santo Monte Lupone, Monte dell'Olmo, Monte Alboddo, Monte Filattrano, e Massa offerendo ciascheduna vna ricca corona d'argento, e le Città di Pesaro, Siena, e Verona presentarono i suoi ritratti fabricati d'argento, oltre d'altri regali presentati da Principi, e persone diuote.

1531 L'anno 1531. a i 23. di Giugno fù nominato Gouernator Gio: Antonio de Statis Canonico di San Pietro, & al tempo 238

1532 di questo l'anno 1532. si cominciarono a diseccare le paludi, tagliar le selue, & ad atterrar alcuni colli, che causauano mal' 239

1533 aria a Loreto; e del 1533. fù Gouernatore Bernardino Zenzano, & in questo tẽpo Girolamo Angelita compose l'Histo- 240

ria Loretana, qual dedicò a Clemente VII. il quale questo anno inuiò tre Camerieri suoi in Dalmatia, & a Nazaret, acciò s'informassero della verità di questo Santuario, e delle sue Traslationi, come lo fecero, e noi l'habbiamo detto nel

1534 Paragrafo sesto. E nell'anno 1534. a 18. d'Aprile l'istesso Pontefice concesse alli habitanti di Loreto, che potessero i giorni Festiui vendere a i Pellegrini Rosarii, Corone, Medaglie, & altre cose di diuotione. Torsel. lib. 2. c. 24. 25. 26. 29. Arch. Loret. 241

L'anno medesimo a 21. di Decembre, Paolo III. nel principio del suo Pontificato in luogo del Vescouo di Verona mise Alessandro Argoli Vescouo eletto di Terracina col solo titolo di Gouernatore, come appare dal breue, e la gouernò quasi sei anni. Arch. Loret. non ostante il Torselino, che li dà titolo di Protettore. lib. 3. cap. 2.

1535 Nell'anno 1535. il Gouernator Argoli d'ordine del Papa comprò da Castel Fidardo i boschi vicini a Loreto con le vigne, Prati, & Oliueti; per la qual compra si spesero della Tesoreria del Papa sei 242

mila

mila ſcudi, oltre altre poſſeſſioni lungo il fiume Muſcione, e fù reſtituita la cura, e dominio di Loreto (eccettuato il Tempio, e ſaluata la giuriſdittione del Gouernatore ſopra i Terrazzani, & i pellegrini) a Recanateſi con tali conditioni, che eglino doueſſero con gagliardo preſidio difendere da Turchi queſta Angelica Stanza, rinouare le mura, e mantenere a pellegrini le ſtrade ſicure da ladri, come ſempre haueuano fatto; e per ciò li diuoti, e magnanimi Recanateſi liberalmente diedero ottomila ſcudi alla Camera Apoſtolica. lib. 3. c. 2.

1538 L'anno 1538. à 18. Decembre Paolo III. creò Protettore il Cardinale Gaſparo Contarini reſtando per Gouernatore il già nominato Aleſſandro Argoli; in queſto tempo ſi fece la volta della Santa Capella, ſotterrandoſi nel pauimento, tutti li legni, traui, e coppi del di lei tetto, e fù coronato con vna bella balauſtrata di marmo l'ornamento della medeſima Santa Caſa; la Città di Macerata in queſt' iſteſſo anno deſideroſa di moſtrare lo ſuiſcerato affetto che ſempre etiamdio dal principio del ſuo arriuo all'Italia ha portato 245

tato à questo Santuario, le presentò vn'altra bella, e curiosa corona d'argento indorato.

1540 L'anno 1540. a 8. di Marzo fù nominato Gouernatore Galeazzo Floremonti, 247
1541 e l'anno 1541. Paolo III. ritornando da Lucca illustrò con la sua presenza questo 248
1542 Santuario, & a i 24. di Maggio del 1542. fu Gouernatore Francesco Carpo. Torsel. lib. 3. c. 4. 10. Arch. Loret. 249

In questo medesimo anno di 1542. essendo il Cardinal Contarini Legato del Papa per Alemagna lasciò per vice Protettore il Cardinale Pietro Bembo, & al primo di Settembre di questo anno morì il Cardinal Contarini doppo d'essere stato Protettore tre anni, otto mesi, e quatordeci giorni, & à 14. dell'istesso mese il Papa nominò per Protettore Rodolfo Pio Cardinal di Carpo, restando per Gouernatore Francesco Carpo. In questo tempo si fondò vn Seminario di putti, e si fabricarono tre Hospitali, e

1543 l'anno 1543. Paolo III. tornando da Genoua visitò la seconda volta questo Santuario, & ordinò che si proseguisse la fabrica del Palazzo, come si fece. Torsel. lib. 3. c. 34. 8. 10. 250

Arch.

Arch. Loret.

1544 L'anno 1544. à 13. di Febraro il Cardinal di Carpo sostituì per Gouernatore Luigi Vannino de Theodolis Vescouo Scalense, e doppo Bertinorense. Gouernò sette anni. In questo medesimo tempo il Cardinal Protettore fece adornar con varie figure, e statue di marmo, & abbellire con fine pitture la sua Capella del Sãtissimo Sacramento; l'istesso fecero il Duca d'Vrbino in quella dell'Annunziata, il Principe di Bisignano in quella di Sant' Anna, il Cardinale Cristoforo Madrucci Vescouo di Trento nella capella del Rosario, il Cardinal Othone Trucses in quella di San Gio. Battista, e l'Arciuescouo Altouiti in quella della Visitatione della Madonna a Santa Elisabetta, e del 1549. vltimo del Pontificato di Paolo III. honorò il Signore questo Santuario, facẽdo apparire sopra d'esso vna come colonna di fuoco, la quale s'incaminaua insino a la Chiesa di Santa Maria delle Vergini della città di Macerata come dicemmo nel paragrafo sesto. Torsel. lib. 3. c. 11. Arch. Loret. — 251 — 1549 — 256

1551 L'anno 1551. essendo Sommo Pontefice Giulio III. a i 15 di Nouembre il medesimo — 258

mo

mo Cardinal Protettore creò Gouernatore Gasparo de Doctis Protonotario Apostolico, e gouernò vndeci anni, e nell'an-
1554 no 1554. il primo di Nouembre ad istanza del medesimo Cardinale si fondò il Collegio della Compagnia di Giesù del- 261
1555 la Penitentiaria. E l'anno 1555. a 25. di Marzo il Cardinale Marcello Ceruini dicendo messa nella Santa Capella, apparẽdoli l'Imperatrice del Cielo in sourana forma, & accompagnata da celesti spiriti hebbe riuelatione, che sarrebbe Papa, come tra pochi giorni accadde, e si chiamò Marcello II come si disse nel paragrafo sesto, e l'istesso anno a tempo di Paolo IV. crebbe il numero de soggetti del detto Collegio insino à quaranta; e la Città di Vdine nel Friuli fu liberata per intercessione di questa Madonna da vna fiera pestilenza, la quale due anni dopo in rendimento di gratie per lo fauore riciuto mãdò a Loreto vna compagnia di più di trecento Gentilhuomini vestiti di sacco, i quali oltre delli priuati doni, che offerirono, presentarono ancora a nome della detta Città ricchi, e curiosi regali. Torsel. lib. 3. c. 20. 24. 262

L'anno

1561 L'anno 1561. à 18 di Gennaro Pio IV. confermò l'istesso Collegio della Penitentiaria, assegnandoli rendita. In questo tempo accadde il miracolo della pietra della Santa Capella, quale con licenza del Papa pigliò D. Gio: Soarez Vescouo di Coimbra, come si disse nel paragrafo decimo; la quale riceuuta con processione, e restituita nel suo luogo si conserua insino à nostri tempi in memoria d'vn mi- 268

1562 racolo cotanto notabile; e del 1562. a 21. di Gennaro il Cardinal Protettore fece Arciprete di questo Sãtuario il predetto Go- 269

1563 uernatore Gasparo de Doctis; e'l 1563. fù nominato Gouernatore Loreto Lauro Protonotario Apostolico; il quale ordinò si facesse il secõdo Organo di questo Tẽpio, & in questo tẽpo Guido Vbaldo della Rouere Duca d'Vrbino comprò vna vigna, e la donò alla Sãta Casa, acciò che il vino di essa seruisse per le messe, e communioni di quella. Torsel. lib 3. c. 12. 21. lib. 4. c. 1. 3. 4. Arch. Loret. 270

1564 L'anno 1564. a i 10. di maggio doppo di essere stato Protettore 21. anno 7. mesi, e 26. giorni, passò all'altra vita il Cardinal Rodolfo Pio, e l'istesso giorno Pio IV. 271

nomi-

nominò il Cardinale Giouanni Morone Protettore, e questo alli 25. di Settembre sostituì Gouernatore Pompeo Palanterio Protonotario Apostolico; & a 15. di Decembre rinuntiando il Cardinal Morone la protettione, il Papa pose in suo luogo il Cardinal Giulio Feltrio della Rouere figlio del Duca d'Vrbino, restando nel gouerno il medesimo Palanterio, il quale fece adornare di dentro con belle figure la cupola di questo Tempio, e coprirla di fuori con piastre di piombo, e comandò si fabricasse la fontana, che sta nella strada del porto di Recanati. Torsel. lib. 4. c. 1.

1566 Nell'anno 1566. alli 6. di Aprile essendo Sommo Pontefice Pio V. fù fatto Gouernatore Gio: Battista Marmontio, al quale successe Vbaldo Venturelli Protonotario Apostolico, e del 1569. il Cardinal d'Vrbino instituì Gouernatore il Conte Roberto Sassatello Referendario Apostolico. In questo tempo furono collocate nell'ornamento di marmo le Statue delle diece Sibille, e d'altretanti Profeti, lauorate le tre porte di bronzo dell'istesso ornamento, & istituite quattro compagnie, cioè del Santissimo Sacramento, della Miseri- 273

1569 276

ſericordia, del Roſario, e del Nome di Giesù, e la prima fù principiata da certe diuote perſone della natione Illirica, e di ordine del Papa l'iſteſſo Gouernatore cõprò belli, e fertili poderi: come il Monte Orſo nel Territorio di Recanati, & il Monte Turſcione ſu quello d'Oſimo, altre Ville nel Territorio di Caſtel Fidardo, & vna buona poſſeſſione chiamata Acquauiua, con molte altre vigne, prati, e boſchi, ſpendendo in queſto intorno a trenta mila ſcudi. E del 1571. eſſendo Pontefice l'iſteſſo Pio V. a 7. di Ottobre s'ottenne quella celebre, che tanto ſegnalata Vittoria dell'armata Turcheſca per l'interceſſione di queſta Vergine di Loreto, (come vuole il Torſellino con altri) a cui il Sommo Pontefice, il Generale, Capitani, e Soldati di eſſa ſi erano raccomandati. Torſel. lib. 4. cap. 14. 15. 21. Arch. Loret.

1571 — 278

L'anno 1572. gouernando la Chieſa Gregorio XIII. e Protettore, e Gouernatore li predetti. Si fabricò la fontana del Carpino, e fù eretta vna bella Croce di marmo, che ancora hoggidì perſeuera, e queſto Santuario fù arricchito con li pretioſi doni di varii Principi, & in partico-

1572 — 279

lare

titolo di Gouernatore. In questo tempo si leuò a i Recanatesi tutta la giurisdittione, che teneuano a Loreto, e commandò che si douesse continuare l'ornamento di marmo. Torsel. lib. 2. c. 22. Arch. Loret.

1527 L'anno 1527. fù fatto Protettore Gio: Matteo Giberto Vesc. di Verona, e questo nominò per Gouernatore Antonio Bonsio Commissario Generale della Marca, e doppo di lui fù Benedetto Bontempo. Quest'anno alli 11. d'Ottobre Papa Clemente VII. dal Castello di Sant'Angelo di Roma scrisse all'Arciprete, & al Capitolo di Loreto vn breue, dimandando per suo riscatto, e delli Cardinali alcun soccorso di denaro, e subito li furono inuiati tremila scudi. Torsel. lib. 2. c. 24. Arch. Loret. 234

1528 L'anno 1528. il Vescouo di Verona Protettore sostituì Gouernatore Alessandro de Præsbyteris Canonico Lanciano; 235

1530 e l'anno 1530. gouernò questo Santuario Antonio Benolo Arcidiacono di Rauenna Protonotario Apostolico. In questo tempo Clemente VII. tornando da Bologna, doue incoronò l'Inuittissimo Carlo V. visitò questa santa Casa, & ordinò che 237

si per-

si perfettionasse l' ornamento di marmo, parimente col Tempio, e cupola, e tutto ciò si esseguì a tempo di questo Pontefice, e del medesimo Protettore; e restituì il denaro, che haueua pigliato per suo riscatto l'anno 1527. In questo tẽpo molte Città, e Terre della Marca presentarono ricchi, e pretiosi doni à questo Santuario; e fra l' altre campeggiò grandemẽte il deuoto affetto di Macerata, Fermo, Tolentino, Monte Santo Monte Lupone, Montè dell'Olmo, Monte Alboddo, Monte Filattrano, e Massa offerendo ciascheduna vna ricca corona d'argento, e le Città di Pesaro, Siena, e Verona presentarono i suoi ritratti fabricati d'argento, oltre d'altri regali presentati da Principi, e persone diuote.

1531 L'anno 1531. a i 23. di Giugno fù nominato Gouernator Gio: Antonio de Statis Canonico di San Pietro, & al tempo 238

1532 di questo l'anno 1532. si cominciarono a diseccare le paludi, tagliar le selue, & ad atterrar alcuni colli, che causauano mal' 239

1533 aria a Loreto; e del 1533. fù Gouernatore Bernardino Zenzano, & in questo tẽpo Girolamo Angelita compose l'Histo- 240

ria Loretana, qual dedicò a Clemente VII. il quale questo anno inuiò tre Camerieri suoi in Dalmazia, & a Nazaret, acciò s'informassero della verità di questo Santuario, e delle sue Traslationi, come lo fecero, e noi l'habbiamo detto nel

1534 Paragrafo sesto. E nell'anno 1534. a 18. d'Aprile l'istesso Pontefice concesse alli habitanti di Loreto, che potessero i giorni Festiui vendere a i Pellegrini Rosarii, Corone, Medaglie, & altre cose di diuotione. Torsel. lib. 2. c. 24. 25. 26. 29. Arch. Loret. 241

L'anno medesimo a 21. di Decembre, Paolo III. nel principio del suo Pontificato in luogo del Vescouo di Verona mise Alessandro Argoli Vescouo eletto di Terracina col solo titolo di Gouernatore, come appare dal breue, e la gouernò quasi sei anni. Arch. Loret. non ostante il Torselino, che li dà titolo di Protettore. lib. 3. cap. 2.

1535 Nell'anno 1535. il Gouernator Argoli d'ordine del Papa comprò da Castel Fidardo i boschi vicini a Loreto con le vigne, Prati, & Olíueti; per la qual compra si spesero della Tesoreria del Papa sei 242

mila

mila ſcudi, oltre altre poſſeſſioni lungo il fiume Muſcione, e fù reſtituita la cura, e dominio di Loreto (eccettuato il Tempio, e ſaluata la giuriſdittione del Gouernatore ſopra i Terrazzani, & i pellegrini) a Recanateſi con tali conditioni, che eglino doueſſero con gagliardo preſidio difendere da Turchi queſta Angelica Stanza, rinouare le mura, e mantenere a pellegrini le ſtrade ſicure da ladri, come ſempre haueuano fatto; e per ciò li diuoti, e magnanimi Recanateſi liberalmente diedero ottomila ſcudi alla Camera Apoſtolica. lib.3. c.2.

1538 L'anno 1538. à 18. Decembre Paolo III. creò Protettore il Cardinale Gaſparo Contarini reſtando per Gouernatore il già nominato Aleſſandro Argoli; in queſto tempo ſi fece la volta della Santa Capella, ſotterrandoſi nel pauimento, tutti li legni, traui, e coppi del di lei tetto, e fù coronato con vna bella balauſtrata di marmo l'ornamento della medeſima Santa Caſa; la Città di Macerata in queſt' iſteſſo anno deſideroſa di moſtrare lo ſuiſcerato affetto, che ſempre, etiamdio dal principio del ſuo arriuo all'Italia ha por- 245

tato

tato à questo Santuario, le presentò vn'altra bella, e curiosa corona d'argento indorato.

1540 L'anno 1540. a 8. di Marzo fù nominato Gouernatore Galeazzo Floremonti, 247

1541 e l'anno 1541. Paolo III. ritornando da Lucca illustrò con la sua presenza questo 248

1542 Santuario, & a i 24. di Maggio del 1542. fu Gouernatore Francesco Carpo. Torsel. lib. 3. c. 4. 10. Arch. Loret. 249

In questo medesimo anno di 1542. essendo il Cardinal Contarini Legato del Papa per Alemagna lasciò per vice Protettore il Cardinale Pietro Bembo, & al primo di Settembre di questo anno morì il Cardinal Contarini doppo d'essere stato Protettore tre anni, otto mesi, e quatordeci giorni, & à 14. dell'istesso mese il Papa nominò per Protettore Rodolfo Pio Cardinal di Carpo, restando per Gouernatore Francesco Carpo. In questo tempo si fondò vn Seminario di putti, e si fa-

1543 bricarono tre Hospitali, e l'anno 1543. Paolo III. tornando da Genoua visitò la seconda volta questo Santuario, & ordinò che si proseguisse la fabrica del Palazzo, come si fece. Torsel. lib. 3. c. 34. 8. 10. 250

Arch.

Arch. Loret.

1544 L'anno 1544. a 13. di Febraro il Cardinal di Carpo sostituì per Gouernatore Luigi Vannino de Theodolis Vescouo Scalense, e doppo Bertinorense. Gouernò sette anni. In questo medesimo tempo il Cardinal Protettore fece adornar con varie figure, e statue di marmo, & abbellire con fine pitture la sua Capella del Sãtissimo Sacramento; l'istesso fecero il Duca d'Vrbino in quella dell'Annunziata, il Principe di Bisignano in quella di Sant' Anna, il Cardinale Cristoforo Madrucci Vescouo di Trento nella capella del Rosario, il Cardinal Othone Trucses in quella di San Gio. Battista, e l'Arciuescouo Altouiti in quella della Visitatione della Ma- 251

1549 donna a Santa Elisabetta, e del 1549. vltimo del Pontificato di Paolo III. honorò il Signore questo Santuario, facẽdo apparire sopra d'esso vna come colonna di fuoco, la quale s'incaminaua insino a la Chiesa di Santa Maria delle Vergini della città di Macerata come dicemmo nel paragrafo sesto. Torsel. lib. 3. c. 11 Arch. Loret. 256

1551 L'anno 1551. essendo sommo Pontefice Giulio III. a i 15 di Nouembre il medesi- 258

mo

mo Cardinal Protettore creò Gouernatore Gasparo de Doctis Protonotario Apostolico, e gouernò vndeci anni, e nell'anno 1554. il primo di Nouembre ad istanza del medesimo Cardinale si fondò il Collegio della Compagnia di Giesù della Penitentiaria. E l'anno 1555. a 25. di Marzo il Cardinale Marcello Ceruini dicendo messa nella Santa Capella, apparēdoli l'Imperatrice del Cielo in sourana forma, & accompagnata da celesti spiriti hebbe riuelatione, che sarrebbe Papa, come tra pochi giorni accadde, e si chiamò Marcello II come si disse nel paragrafo sesto, e l'istesso anno a tempo di Paolo IV. crebbe il numero de soggetti del detto Collegio insino à quaranta; e la Città di Vdine nel Friuli fu liberata per intercessione di questa Madonna da vna fiera pestilenza, la quale due anni dopo in rendimento di gratie per lo fauore riciuto mādò a Loreto vna compagnia di più di trecento Gentilhuomini vestiti di sacco, i quali oltre delli priuati doni, che offerirono, presentarono ancora a nome della detta Città ricchi, e curiosi regali. Torsel. lib. 3. c. 20. 24.

[margin: 1554 — 261; 1555 — 262]

L'anno

1561 L'anno 1561. à 18 di Gennaro Pio IV. confermò l'istesso Collegio della Penitentiaria, assegnandoli rendita. In questo tempo accadde il miracolo della pietra della Santa Capella, quale con licenza del Papa pigliò D. Gio: Soarez Vescouo di Coimbra, come si disse nel paragrafo decimo; la quale riceuuta con processione, e restituita nel suo luogo si conserua insino à nostri tempi in memoria d'vn mi- 268

1562 racolo cotanto notabile; e del 1562. à 21. di Gennaro il Cardinal Protettore fece Arciprete di questo Sãtuario il predetto Go- 269

1563 uernatore Gasparo de Doctis; e'l 1563. fù nominato Gouernatore Loreto Lauro Protonotario Apostolico; il quale ordinò si facesse il secõdo Organo di questo Tẽpio, & in questo tẽpo Guido Vbaldo della Rouere Duca d'Vrbino comprò vna vigna, e la donò alla Sãta Casa, acciò che il vino di essa seruisse per le messe, e communioni di quella. Torsel. lib 3. c. 12. 21. lib. 4. c. 1. 3. 4. Arch. Loret. 270

1564 L'anno 1564. a i 10. di maggio doppo di essere stato Protettore 21. anno 7. mesi, e 26. giorni, passò all'altra vita il Cardinal Rodolfo Pio, e l'istesso giorno Pio IV. 271

nomi-

nominò il Cardinale Giouanni Morone Protettore, e questo alli 25. di Settembre sostituì Gouernatore Pompeo Palanterio Protonotario Apostolico; & a 15. di Decembre rinuntiando il Cardinal Morone la protettione, il Papa pose in suo luogo il Cardinal Giulio Feltrio della Rouere figlio del Duca d'Vrbino, restando nel gouerno il medesimo Palanterio, il quale fece adornare di dentro con belle figure la cupola di questo Tempio, e coprirla di fuori con piastre di piombo, e comandò si fabricasse la fontana, che sta nella strada del porto di Recanati. Torsel. lib. 4. c. 1.

1566 Nell'anno 1566. alli 6. di Aprile essendo Sommo Pontefice Pio V. fù fatto Gouernatore Gio: Battista Marmontio, al quale successe Vbaldo Venturelli Proto- 273

1569 notario Apostolico, e del 1569. il Cardinal d'Vrbino instituì Gouernatore il Conte Roberto Sassatello Referendario Apostolico. In questo tempo furono collocate nell'ornamento di marmo le Statue delle diece Sibille, e d'altretanti Profeti, lauorate le tre porte di bronzo dell'istesso ornamento, & istituite quattro compagnie, cioè del Santissimo Sacramento, della Mi- 276

seri-

ſericordia, del Roſario, e del Nome di Giesù, e la prima fù principiata da certe diuote perſone della natione Illirica, e di ordine del Papa l'iſteſſo Gouernatore cõprò belli, e fertili poderi: come il Monte Orſo nel Territorio di Recanati, & il Monte Turſcione ſu quello d'Oſimo, altre Ville nel Territorio di Caſtel Fidardo, & vna buona poſſeſſione chiamata Acquabuiua, con molte altre vigne, prati, e boſchi, ſpendendo in queſto intorno a trenta mila ſcudi. E del 1571. eſſendo Pontefice l'iſteſſo Pio V. a 7. di Ottobre s'ottenne quella celebre, e tanto ſegnalata Vittoria dell'armata Turcheſca per l'interceſſione di queſta Vergine di Loreto, (come vuole il Torſellino con altri) a cui il Sommo Pontefice, il Generale, Capitani, e Soldati di eſſa ſi erano raccomandati. Torſel. lib. 4. cap. 14. 15. 21. Arch. Loret. — 1571 / 278

L'anno 1572. gouernando la Chieſa Gregorio XIII. e Protettore, e Gouernatore li predetti. Si fabricò la fontana del Carpino, e fù eretta vna bella Croce di marmo, che ancora hoggidì perſeuera, e queſto Santuario fù arricchito con li pretioſi doni di varii Principi, & in partico- — 1572 / 279

lare

lare di dieci Cardinali, e le città di Bologna, Milano, Ascoli, Recanati, come anche la terra di Monte Santo presentarono i loro ritratti lauorati d'argento.

1573 L'anno 1573. s'edificò la fontana detta communemente delle bellezze, e furono lastricate, e mattonate le strade per doue 280

1576 si viene a Loreto, e del 1576. visitò questo Santuario Don Giouanni d'Austria, il quale imitarono molti Capitani, e Soldati dell'Armata Nauale, & in particolare la maggior parte delli diece mila Schiaui Cristiani, i quali scampati dalle mani de' Turchi vennero a render gratie alla Madre di Dio liberatrice loro; e delli ferri, e catene della lor schiauitudine si fecero i cancelli delle Capelle di questo Tempio. In questo stesso ãno volse il sommo Pontefice, che si guadagnasse il Giubileo plenissimo in questo Santuario, comandando, che per questo effetto s'accomodasse la strada di Roma a Loreto, e con questa occasione il concorso fu assai grande, e notabile, che da tutta l'Italia, & in particolare dalla Marca la visitò, comparẽdo ogni giorno gl'huomini di sette, di otto, e tal'hora di diece città, ò terre, com- 283

parti-

partiti in belle schiere, e portando seco alla Madonna corone d'argento, grandi torchi pieni di monete d'oro, & argento, paramenti, calici, e non pochi altri doni, cõcorrendo con tal'ordine, e diuotione, che faceuano di se, & a cittadini del Cielo, & a gli spettatori della Terra grandissima mostra. Però fra tanta moltitudine de popoli il Monte San Ginesio, nobil Terra della Marca, ottenne il primiero honore di quella diuota pompa, venendo in numero intorno à mille (non compreseui le donne, e la plebe, che seguitaua) portando diuoti spettacoli, che rappresentauano varie Historie dell'vno, e dell'altro testamento, e molti di loro procedeuano mortificati, e contriti, coperti di ruuido sacco, con le teste sparse di cenere, e battendo con fiere sferzate le loro nude, & insanguinate spalle, cantando Salmi, & altre diuotioni, apportando a tutti coloro che l'incõtrauano, non meno marauiglia, che efficace essempio ad imitarli; leggasi il Torsellino lib. 4. c. 23 il qual conchiude, dicendo, che tutta quella attione non tanto fù spettacolo, che stimolo di pietà cristiana. Torsel. lib. 4. c. 16. 22. 23. 24.

Arch. Loret.

1577 — L'anno 1577. essendo stato promosso al Vescouato di Pesaro il Gouernatore Roberto Sassatelli, il Cardinal d'Vrbino nominò in suo luogo Giulio d' Amico Referendario Apostolico. In questo tempo la Città di Palermo mediante vn voto, e l'inuocatione di questa Madonna scãsò il pericolo della pestilenza, che haueua poco meno che infettata tutta la Sicilia, & in rendimento di gratie per cotanto fauore mandò a presentare vna grã piastra d'argento, in cui si vede effigiata la Madonna sedente sopra la sua Santa Casa, e sotto a lei intagliata la Città di Palermo; e l'an- — 284

1578 — no 1578. a 10. di Gennaro Gregorio XIII fece Altare Priuilegiato per l'Anime del Purgatorio la Capella di Sant'Anna. Torsel. lib. 4. c. 30. Arch. Loret. — 285

In quest'anno a' 13. di Settembre essendo stato Protettore di questo Santuario 14. anni, quattro mesi, e tre giorni, lasciò questa vita il Cardinal d' Vrbino, testò a questo Santuario tutta l'argentaria, tapezzaria, e fornimenti preziosi della sua Capella, & in luogo suo sostituì il Papa vn'altra volta il Cardinal Giouanni Morone;

questo

Anno di Christo *Anno della Venuta*

questo fece Gouernatore Vincenzo Casale Canonico di San Pietro, e Protonotario Apostolico, & al primo di Decembre
1580 del 1580. morì il Cardinal Morone. Torsel. lib. 5. c. 1. Arch. Loret. 287

1581 L'anno 1581. al principio di Gennaro Gregorio XIII. fece Protettore il Cardinale Filippo Vastauillano suo Nipote, il quale confirmò nel Gouerno Vincenzo Casale; e con la buona diligenza di questo Gouernatore crebbero molto le cose di questa Santa Casa; procurò d'aumentare l'entrata a i Canonici, ordinò che li Penitentieri al tempo delle confessioni, oltre la cotta, vsassero ancora la stola; istituì dodici Chierici per seruire alle messe, fece, & adornò il choro de i Canonici a spese del Principe di Bisignano, e di varii voti di argento già inuecchiati fece fare con eccellente lauoro dodeci Statue de gli Apostoli, pesando ciascuna più di quaranta libre. Fù il primo, che ad imitatione del Teremano l'anno 1578. fece scriuere il Compendio di questa Historia in otto linguaggi: Latina, Greca, Araba, Spagno-
1581 la, Francese, Tedesca, Italiana, & Illirica, e scritte in altretante tauole, l'attaccò nelle 288 289

colonne del Tempio; & in altre quattro di marmo fece scolpire tutte l'indulgenze di questo Santuario, con li priuilegi concessi da' Sommi Pontefici a i Protettori, e Gouernatori di esso. A suo tempo s'istituì il Collegio Illirico, sotto la disciplina delli Padri della Compagnia di Giesù, per educatione di trenta Giouani Illirici di buon'ingegno, & ottimi costumi, acciòche doppo ritornando al suo paese con la loro dottrina, e virtù iui per mezzo de sudetti Padri apprese, insegnassero, e conseruassero nella Fede quell'afflitta, & addolorata gente: Questi sogliono tutte le Domeniche, e giorni di feste solenni con le sue cotte assistere in Choro nel tempo, che si canta il diuino officio; finalmente abbellì, e dotò la Capella di San Christoforo di questo Tempio. Torsel. lib. 5. c. 1. a. 3. Arch. Loret.

Nel medesimo anno del 1581. visitò questo Santuario D. Giouanna d'Austria Figliuola di Ferdinando Imperatore Gran Duchessa di Toscana, la quale, tosto che di Recanati vidde questa S. Casa, smontò immantinente dalla lettiga, e quindi compì a piedi il rimanente del viaggio, e presentò

ſentò alla Madonna ricchi, e pretioſi doni, come ſi diſſe nel paragrafo ottauo. E poco doppo Criſtina, ò Criſterna Ducheſſa di Lorena paralitica di molti anni, con Real Corte di più di 500. perſone, venne a Loreto, e toſto ch'entrò nella Santa Capella, con iſtupore, & ammiratione di tutti guarì, e reſtò ſana, come dicessimo nel paragrafo decimo, & offerſe alla ſua liberatrice Maria vn cuore d' oro maſſiccio incoronato, vna collana d'oro, vna corona di perle, vn manile fabricato di gemme, palii d'Altare, pianete, tunicelle di tele d' oro fatte con mirabil' arte alla Damaſchina, con vna groſſa limoſina, viſitò lo Spedale, donando ad ogni infermo due ſcudi d'oro, e Gregorio XIII. li mandò vn Giubileo, che fù da lei, e da tutta la ſua Corte diuotamente riceuto. Torſel. lib. 4. c. 25. 26.

1583 L'anno 1583. eſſendo diſegnato Veſcouo di Maſſa il Gouernatore Vincenzo Caſale alli 8. di Ottobre, il Cardinal Protettore ſoſtituì Vitale Leonori Canonico di Bologna Gouernatore di Loreto; e con la buona diligenza di queſto ſi fabricò la maggior parte della facciata del Tempio, 290

& anche il Palazzo, o casa di ricreatione per li Gouernatori nel colle chiamato san Girolamo, il di cui contorno adornò con molte vigne, e deliziosi giardini; & il medesimo a spese sue fece adornare, & abbellire con varie, e belle pitture la Capella della Concettione della Madonna. Torsel. lib. 5. c. 3. Arch. Loret.

1584 L'anno 1584. a li 17. e 18. di Ottobre Gregorio XIII. spedì due Bolle, e le mandò allo stesso Gouernatore: nella prima gl'inuiò la Rosa d'oro (che ogn'anno suole il Papa benedire nella quarta Domenica di Quaresima) acciò a nome suo la presentasse alla Regina del Cielo; nella seconda mandò vn'indulgenza plenaria à tutti quelli, che confessati, e communicati si trouassero presenti alla processione che si doueua fare, & alla Messa Pontificale, che si doueua celebrare nella presentatione della predetta Rosa: cantò la Messa il Vescouo Marturano con l'assistenza del Vescouo di Recanati, e del Gouernatore di Loreto, d'altri molti Prelati, e grande concorso di gente, & in particolare del Signor Marc'Antonio Florentia mandato dal Papa per portare la detta 291

Rosa.

Rosa, e publicar l'indulgenza. Nell'istesso anno il Duca di Gioiosa venne da Frãcia a visitare la Santa Casa: doue nelli otto giorni che vi dimorò, diede non minori segni di liberalità, che di diuotione, communicandosi in esso tre volte, e presentando otto mila scudi con due lampade d'argento di gran peso; e con questi danari si edifico non picciola parte del palazzo di Loreto. Torsel. lib. 5. cap. 4. 5. 7. Arch. Loret.

1585 L'anno 158 . l'Eminentissimo Nicolò Caetano Cardinale di Sermoneta della stessa casa di Bonifatio VIII. per lo singolare affetto, e cordiale diuotione a questa Madonna, e Santuario suo, e per pegno delle gratie, e fauori riceuti dalla sua sãtissima mano, & in memoria dello scoprimento di questo Angelico tesoro nel Pōtificato del predetto Papa suo parente, elesse per sepoltura questo Tempio, doue ancora sano, fece fabricare vn magnifico sepolcro in forma d'Altare, abbellito con varie, e belle statue di marmo finissimo, collocandone in mezzo di esso vn'altra di bronzo, che rappresenta la sua persona, con vn' iscrittione nell' estremità di esse 297

ſcolpita in vna tauola di marmo, ſi come attualmente ſi vede nella Capella del ſantiſſimo Sacramento di queſto Santuario: doue doppo con gran pompa fu collocato il ſuo corpo con queſto Epitafio: *Hic habitabo quoniam elegi eam*. Torſel.lib 5.c. 7. & in queſto medeſimo anno s' abbellì la Capella della Pietà con belle, e curioſe figure di bronzo à ſpeſe di Barbara Maxilla gentildonna Recanateſe. Arch. Loret. viſitarono ancora queſto Santuario gli Ambaſciatori Giapponeſi, come dicemmo nel paragrafo ottauo. Rutil. Benzon. lib. de Iubil. Et alli 17. di Marzo di queſto medeſimo anno il Sereniſſimo Duca di Bauiera venne incognito a viſitar queſta Santa Caſa, & offerì alla Madonna vn libricciuolo d' oro maſſiccio in tre parti diuiſo, & in eſſe finiſſime, e diuote imagini, e la coperta adornata di pretioſe perle, e diamāti, il qual dono fù apprezzato ottomila ſcudi, & a nome della Ducheſſa ſua conſorte preſentò vna Croce di ſmeraldo, & vn Chriſto reſuſcitato d'oro, col ſepolcro compoſto di diamanti, rubini, & altre perle finiſſime, & vn'anno prima fece preſentare vn candeliero d' argento di 80. libre

bre lauorato con tal'arte, che in esso possono stare 24. candele, & assegnò vn censo di 1100. scudi d'oro per le spese delle candele, accioche ogn'anno in quaranta solenni feste ardano; & attualmente sta pendente in mezzo della santa Capella. Torsel. lib. 5. c. 6. In questo stesso tempo Gregorio XIII. desideroso d'ingrandire questo Santuario, e la Terra di Loreto, ordinò che si dilatasse, e fortificasse il suo sito, a guisa d'vna delle più nobili, e forti Città della Marca & hauendo cominciato questo suo desio, volse nostro Signore premiare le sue sante fatiche, morendo alli 10. d'Aprile di quest'anno, riseruando Dio l'esecutione di così boni desideri ad altro Pontefice. Racconta questo Vittorio Briganti nel cōpendio dell'historia di Loreto.

1586 L'anno 1586. Sisto V. Piceno nel primo del suo Pontificato essendo Protettore, e Gouernatore li medesimi a' 17. di Marzo fece Città Loreto, e la sua Chiesa Cathedrale, dandoli per Diocesi le Terre di Castelfidardo, M. Cassiano, e M. Lupone, & a 20. d'Aprile nominò per suo primo Vesc. Francesco Cantuccio Perugino, il quale durò fino a 7. di Decembre di quest'anno, 292

nel

nel quale morì: questo prima di morire a spese sue principiò ad incrostare di marmo i pilastri, o colonne di questo Tempio, e lasciò nel suo testamẽto che s'adornasse con pitture la Capella della Natiuità della Madonna detta volgarmente del Cantuccio; & alli 23. dello stesso mese, & anno fù sostituito nel Vescouato Rutilio Benzonio, il quale col suo gouerno, e colla penna grandemente illustrò questo Santuario. In questo tempo la Prouincia della Marca abbellì con fine pitture, e curiosi lauori la Capella detta volgarmente della Prouincia; l'istesso fece Simone Tagliauia Cardinale d'Aragona figliuolo del Duca di Terra noua con la Capella del santissimo Rosario detta communemente l'Aragona. Torsel. lib.5. c.10.

1587 L'anno 1587. a tempo de i medesimi si diede principio alla fabrica dell'habitatione de i ministri di questo Santuario, e si fornì il frontespizio del Tempio, e si fabricò vna buona parte del Palazzo; & alli 17 d'Agosto di quest'anno morì il Cardinal Vastauillani, dopo di essere stato Protettore sei anni, sette mesi, e 17. giorni, e poco doppo morì il Gouernatore Vitale 294

Leonori,

Leonori,& alli 22. di Agosto Sisto V. dissegnò Protettore il Cardinale Antonio Maria Gallo Vescouo di Perugia, e doppo di Osimo sua patria, antica Città della Marca; il quale alli 24. del medesimo sostituì Gouernatore suo Zio Gio: Francesco Gallo Osimano Protonotario Apostolico. In questo tempo il Protettore di ordine del Papa n'andò in Loreto, e prescrisse il modo, & assegnò le leggi, che si doueuano osseruare nella creatione de noui Magistrati, e nell'elettione de gl'altri offitiali; & alli 27. d' Ottobre dell'istesso anno si fece la prima estrattione d'vn Cōfaloniero, e tre Priori per gouernare la detta Città, & al primo di Nouembre, hauendo prestato il solito giuramento vscirono in publico con l' insegne del Magistrato,& Arme della nuoua Città, che sono vno scudo, & in esso tre Monti, sopra quel di mezzo si vede collocata la santa Casa,con l'imagine della Madonna di sopra del modo che si suol pingere, e sopra ciascuno de gl'altri, due rami di pero; & alli 24. di Decembre la Prouincia della Marca in rendimento di gratie d' hauere Sisto V. honorato, & illustrato la loro

Pro-

Prouincia con varie Porpore Cardinalizie, e nobilitatola con altretante Città, & in particolare Loreto, & il ſuo Santuario con tanti priuilegi, gratie, & eſentioni, gli ereſſe vna belliſſima ſtatua di bronzo, e per lo ſteſſo tempo ſi ſcolpirono in tre tauole di marmo tre iſcrittioni, la prima ſopra la feneſtra grande della facciata del Tempio, e dice così:

DEIPARAE DOMVS VBI VERBVM
CARO FACTVM EST.

La ſeconda contiene come queſta Chieſa fù fatta Cathedrale per ordine di Siſto V. e ſta ſcolpita ſopra la prima porta del Tempio, & è queſta:

SIXTVS V. PONT. MAX. PICENVS
ECCL. HANC EX COLLEGIATA
CATHEDRALEM CONSTITVIT
XVI. KAL. APR. AN. M. D. LXXXVI.
P. AN. I.

La terza contiene come l'iſteſſo Pontefice diede titolo di Città a Loreto, & è collocata ſopra la ſeconda porta picciola del medeſimo Tempio, e dice così:

SIXTVS

SIXTVS V. PONT. MAX. PICENVS
LAVRETI OPPIDVM
EPISCOPALI DIGNITATE
ORNATVM
CIVITATIS IVRE ORNAVIT
AN. M. D. LXXXVI. P. ANN. I.

1588 L'anno 1588. essendo destinato al Gouerno della Città d'Imola nella Romagna il Gouernatore Gio: Francesco Gallo, fù nominato in suo luogo Girolamo Gabuccio Referendario Apostolico; questo ordinò, che si facesse la scalinata di pietra d'Istria per entrare nel Tempio, e la lanterna sopra la cupola dell'istesso Tempio ornata con otto colonne dell'istessa pietra alte noue piedi; e per la sua buona diligenza le Communità di questa Prouincia fabricarono vn buon numero di case, & ordinò si fabricasse l' hospizio alli Frati 295

1589 Capuccini, & alli 24. di Luglio del 1589. il medesimo Protettore donãdo vna gran quantità di ducati alla Città di Loreto instituì in essa il Monte della Pietà per soccorrere a i poueri nelli loro bisogni. Torsel. lib. 5. c. 12. 296

L'anno

1590 L'anno 1590. a tempo d' Vrbano VII. 297 fù Gouernatore Andrea Bentiuoglio Bolognese, e nel suo tempo si disegnarono le tre curiose, e sontuose porte del Tempio, e si fabricò la porta Romana di questa Città, & a spese di Gio: Battista Mazza Canonico di Loreto s'abbellì la Capella della Circoncisione detta communemente del Giesù, e l'istesso anno fù Gouernatore Fuluio Pauluccio Protonotario Apostolico, e gouernò a tempo di Gregorio XIII. Innocentio IX. insino al principio del Pontificato di Clemente VIII. Torsel. lib. 5. c. 18. Arch. Loret.

1592 L'anno 1592. a'22. d'Aprile primo del 299 Pontificato di Clemente VIII. fù vn'altra volta fatto Gouernatore Gio: Francesco Gallo; & a 31. di Nouembre Cesare Speciano Vesc. di Cremona, e Nuntio Apostolico nella Corte dell'Imperatore mādò in Loreto vna fede autentica del capo di San Gerione Martire, il quale fù presentato a questo Santuario da Donna Polixena Perneštain Viceregina di Boemia, e da Donna Giouanna Manrique di Pernestain Moglie di Don VVrastislao di Pernestain Caualiere del Tosone gran Cancel-

Cancelliero di Boemia , e del consiglio dell'Imperatore. Torsel. lib 5. cap. 21.

1593 e del 1593. furono presentati a questo Sātuario pretiosissimi regali da vari Principi, & in particolare Ferdinando de Medici gran Duca di Toscana mandò vna galera d'argento in memoria d'essere state liberate da peste le sue galere per intercessione di questa Vergine, & attualmente sta pendente nell'ingresso della sala del Tesoro. Veda gl'altri chi vorrà nel Torsellino lib. 5. c. 20. 21. 300

1594 e del 1594. Christiana Gran Duchessa di Toscana moglie del detto Ferdinando visitò questo Santuario vestita in forma di Pellegrina, e non solo l'honorò colla sua presenza, & esempio singolare di diuotione, ma etiandio l'arricchì con molti, e pretiosi doni, venne a piedi da Recanati, & offerì palii, pianete, & altri paramenti di broccato riccio sopraricciо di stupēdo lauoro, e touaglie, ripieni di gentilissime imagini de Profeti, Sibille, Apostoli, & Euangelisti, fra ramuscelli, e fiori maestreuolmēte inserte, il valore de quali eccedono otto mila scudi. Torsel. lib. 5. c 22. Fù ancora a spese di Vittorio Briganti Canonico d'Ancona 301

ador-

adornata, & abbellita la Capella della Madonna del Soccorso. Quest' anno diede fine alla sua Historia Loretana il Padre
1595 Horatio Torsellino, e del 1595. per ordine di Clemente VIII. il Cardinal Gallo ordinò che si scolpisse in vna tauola di marmo dell' ornamento l' iscrittione dell' Historia di questo Santuario, come si disse
1596 nel paragrafo quinto, e del 1596. abbellì la sua Capella di Sant'Antonio il Gouernator Gio: Francesco Gallo. Arch. Loret. 302 303
1598 L'anno 1598. alli 23. d'Aprile Clemente VIII. nel viaggio che fece a Ferrara passò per Loreto, doue si trattenne tre giorni, & in essi celebrò sempre Messa nella Santa Capella, e ritornando nel mese d'Agosto del medesimo anno, volse vn' altra volta honorare colla sua presenza questo Santuario, & iui concesse, & offerì tutto ciò che dicemmo nel paragrafo sesto, e lo riferiscono il Torsellino, e l'iscrittione di marmo, che in vna colonna di questo Tempio comandò che si mettesse il Cardinal Gallo. Torsel. lib. 5. cap. 20. Nell'istesso tempo Ludouica Reina di Frã cia mandò a presentare vn cuore d'oro con vn grosso Smeraldo in mezzo tem- 305

pestato

pestato di molti diamāti, e rubini coll'arma sua, e del suo marito Henrico III. scolpita in esso. Et il Cardinale Aldobrandino Nipote di Clemente VIII. presentò vn nobilissimo manto formato d' vna grossa piastra d'argento da eccellente mano lauorata, indorata, e smaltata: vedesi in essa di basso rilieuo scolpita la Città di Ferrara col suo Territorio, & effigiato il Cardinale istesso. Arch. Loret.

1599 L'anno 1599. fù Gouernatore Filippo Bartele, a cui successe doppo Tiberio Orsino ambedue Protonotarii Apostolici. Et in questo tēpo il Duca Ranuccio Farnese venne da Parma a Loreto incognito non più che con tre gentilhuomini in habito da pellegrino, e volle etiādio dall'hosteria andar solo alla Santa Casa scalzo, & offerì alla Madonna vna grossa limosina, e la Serenissima Arciduchessa D. Maria d' Austria Madre della Reina Cattolica tornando da Spagna visitò questo Santuario, e donò vna grossa limosina per incrostare di marmo quella parte della Chiesa, che circonda la Santa Casa, con offerta di supplire, se di maggior somma vi fosse stato di bisogno. Arch. Loret. 306

1600 Nell'anno 1600. Clemente VIII. alli 17. di Giugno concesse al Protettore, Gouernatore, & altri Sacerdoti, ò Chierici di questo Santuario, che potessero senza incorrere nell' irregolarità catturare, e far prigione, & anche mettere in mano della giustitia secolare tutti quelli che trouassero rubbando le cose di questa Santa Casa, & in questo medesimo tempo si cominciò a fabricare la Sacrestia del Tesoro; 307

1602 e l'anno 1602. fù Gouernatore Francesco Basso da Rauenna, & in questo tempo nel Pontificato di Clemente VIII. si fece la Fonte del Battesimo tutta di Bronzo, adornata con tali figure, & abbellita con tali fregi, che senza essageratione può campeggiare tra l'altre simili opere di tutta l'Italia. Arch. Loret. 309

1605 L'anno 1605. essendo Pontefice Paolo V. si fabricò la magnifica Sala del Tesoro, e si cominciò a dipingere dal Caualier Christoforo Roncale da Pomerancio famoso pittore, e nel medesimo tempo si fabricò il Condotto che và da Recanati a Loreto, come appare da vna Bolla di Paolo V. spedita a questo effetto. Arch. Loret. 312

L'an-

Anno di Christo *Anno della Venuta*

1607 L'anno 1607. per la morte di Francesco Basso fù sostituito Gouernatore Rutilio Matuccio, & a 17. di Settembre successe Tiberio Petronio Protonotario Apostolico, nel cui gouerno l'anno 1609 s'abbellì con fine pitture la cupola del Tempio per mano del medesimo Cristoforo di Pomerancio; e l'anno 1612. si ridusse a perfettione la Sala del tesoro, come appare dall' iscrittione che in essa si vede. Arch. Loret. 314

1609 316

1612 319

1613 L'anno 1613. la Città di Loreto in memoria delli beneficii riceuti dall'Eminentissimo Cardinale Antonio Maria Gallo Vescouo d'Osimo, e Protettore di questo Santuario, e massime per hauer ad istanza sua Sisto V. fatta Città Loreto, e la sua Chiesa Catedrale, dandoli Vescouo, & assegnandoli Diocesi gli eresse vna Statua di bronzo, con vna bella iscrittione nella facciata del Palazzo della Communità. Arch. Loret. 320

1614 L'anno 1614. a 29. di Luglio in assenza di Tiberio Petronio restarono per Luogotenenti Isidoro Matuccio Archidiacono di Loreto, & il Canonico Stefano Delfino, & alli 22. di Nouembre fù nomina- 321

tò Gouernatore Ottauio Orsino Protonotario Apostolico. Questo anno s'instituì la Confraternità di san Carlo, & a'29. di Nouembre dell'istesso anno fù aggregata all' Archiconfraternità de i Santi Ambrogio, e Carlo di Roma con licenza del Protettore di essa il Cardinale Paolo Sfondrato; in questo tempo fù Vescouo di Loreto, e Recanati l' Eminentissimo Car-

1615 dinal Araceli. Arch. Loret. E l'anno 1615. 322

il Cardinal Gallo a tempo dell'istesso Gouernatore in memoria de i benefitii, che questo Santuario ha riceuuto da Ferdinādo Arciduca d'Austria, comandò, s'intagliassero in vn marmo le sue arme con vn' inscrittione honorifica, e che si collocassero in vna colonna del Tempio; e

1619 l' anno 1619. la confraternità di San 326

Carlo adornò la sua Capella con belle, e curiose pitture. Archiuio Loretano.

1620 L'anno 1620. a'20. di Marzo doppo di 327

essere stato Protettore trentatre anni, sette mesi, meno due giorni, passò a miglior vita il Cardinal Antonio Maria Gallo insigne benefattore di questo Santuario, a cui deue il suo maggior splendore, poiche

con

con la ſua protettione, e gouerno in tempo di ſette Pontefici Siſto V. Vrbano VII. Gregorio XIV. Innocentio IX. Clemente VIII. Leone XI. Paolo V. collocò queſta Caſa nello ſplendore, e grandezza, con la quale al preſente ſi troua. Doppo in luogo di queſto al primo d'Aprile Paolo V. ſoſtituì il Cardinale Scipione Borgheſe ſuo Nipote, il quale confermò nel gouerno Ottauio Orſino, & a 15. di Luglio ſi diede la ſopraintendenza del Refettorio, ò tinello de li poueri Religioſi, Sacerdoti, ò Chierici, alli Frati Capuccini, e Papa Paolo V. dichiarò che queſto Santuario, e la Città non foſſe ſoggetta ne al Legato della Marca, ne alla Rota del la medeſima Prouincia, ne meno ad altra giuriſdittione ſecolare, che li miniſtri officiali, e familiari appartenenti alla Santa Caſa foſſero eſſenti d'ogni altra giuriſdittione ſpirituale fuorche da quella del Protettore, e Gouernatore di eſſa, come appare da dui Breui, che cominciano, *Diuina diſponēte clementia, & Inter innumeras curas*, l'vno ſpedito a 14. di Luglio, e l'altro alli 11. di Settembre di queſto anno.

1621 L'anno 1621. alli 19. di Giugno a tempo di Gregorio XV. essendo promosso il Gouernator Ottauio Orsino alla Chiesa di Venafro, il Cardinal Borghese Protettore raccomandò la cura del Gouerno a Marcello Pignattelli Vescouo di Iesi, & alli 3. di Luglio del medesimo anno fù dichiarato Gouernatore, & alli 10. di Ottobre morendo questo, fù assegnato in suo luogo per Gouernatore Ottauio Figini. In questo anno fù nominato Vescouo di Loreto, e Recanati il Cardinal Giulio Roma Milanese. Arch. Loret. 328

1622 L'anno 1622. alli 20 d' Aprile fù fatto Gouernatore Tiberio Cenci Vescouo di Iesi, & al presente Eminentissimo Cardinale di Santa Chiesa; & in tempo di questo essendo Pontefice Gregor. XV. s'eresse, e mise in ordine la Fontana in mezzo alla piazza del Tempio, e Palazzo, adornandola con belle Statue di Marmo, e figure di bronzo, la quale prima di morire fece lauorare, & intagliare il Cardinal Gallo; facendosi l' Hospitio delli Frati Francescani dell' Osseruanza con la buona diligenza di Don Francesco Gentile Romano canonico di quella Santa Casa, e nel 329

Ponti-

Pontificato di Vrbano VIII. fece fabricar la Sala grande del Palazzo; & a tempo di questo il Serenissimo Arciduca Leopoldo in rendimento di gratie di essere stato liberato per due volte dall' assedio de suoi nemici per intercessione di questa Madõna, mandò a presentare vn ricco, e ben lauorato ritratto della Città di Tauerna nell'Alsazia, nella quale fù assediato. Arc.

1627 Loret. E l'anno 1627. d'ordine del Cardinal Borghese Protettore collocò in vna colonna del Tempio l'Arma di Ranuccio Farnese Duca di Parma insigne benefattore di questo Santuario con vna honori- 334

1631 fica iscrittione; e l'anno 1631. Donna Maria d'Austria Infanta di Spagna Regina d'Vngaria, e poi Imperatrice, visitò questa Santa Casa, e presentò alla Madõna vn'Aquila Imperiale d'oro di gran prezzo tempestata con ricchissimi diamãti. Arch. Loret. 338

1633 L'anno 1633. nel mese di Settembre la Serenissima Republica di Venetia per hauer per l'inuocatione di questa Signora scanzato il pericolo della peste, mandò a presẽtare vna lampana d'oro di trentasette libre di peso; & alli 10. di Decembre di 340

questo medesimo anno, doppo di essere stato Protettore tredici anni, otto mesi, e diece giorni morì il Cardinale Scipione Borghese, il quale lasciò alla Santa Casa vna bella, e ricca Croce, e due candelieri d'argento indorati con diece mila scudi, e l'istesso giorno Vrbano VIII. sostituì il Cardinal Antonio Barberino suo Nipote, il quale non solo con la sua protettione ha fauorita questa santa Casa, ma anche con la suà presenza l'ha honorata spesse volte, e con la sua liberalità degna d'vn cotal Principe l'ha arricchita con li suoi doni, li quali e per la curiosità del lauoro, e per la ricchezza di essi non lasciano di spiccare tra gl'altri; & alli 10. del medesimo mese nominò Gouernatore Emilio Altieri Vescouo di Camerino, & al presente Nuntio del Papa nel Regno di Napoli; e l'anno 1634. in luogo del Cardinal Roma fù fatto Vescouo di Loreto, e Recanati l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Amico Panico da Macerata Conte di Castel Falcino, e Petrella, Prelato veramente vigilantissimo, e diuotissimo di questa Vergine, il di cui Santuario, e Casa frequentemente visita, & honora con la sua pre-

1634 — 341

Anno di Christo *Anno della Venuta*

1635 presenza; e del 1635. alli 24. di Gennaro fù nominato Gouernatore Pietro Martire Merlino Protonotario Apostolico, che doppo morì Gouernatore di Beneuento, in tempo di questo si fabricò la Cauallarizza,& a 15. di Luglio Ferdinando III. Imperatore Rè di Boemia, & Vngaria in rendimento di gratie, d'hauer ottenuto vn figlio (che al presente è già coronato Rè di Boemia,& Vngaria,dell'vno hereditario, dell'altro elettiuo) mandò il il Baron di Tras suo Cameriero, acciò à nome suo, e del pargoletto principe visitasse la Santa Casa, & offerisse vn bambino d'oro con vn vezzo di pretiosi diamāti. Arch. Loret. 342.

1640 L'anno 1640.il Cardinal Sant'Onofrio Fratello d'Vrbano VIII. e Penitentiero Maggiore non cōtento d'hauer presentati ricchi, e pretiosi doni a questo Santuario, volse ancora fondare l' Hospitio alli Frati Capuccini, & a'20. d'Ottobre il Cardinal Antonio Protettore creò Gouernatore di questo Santuario Monsignor Caetano Referendario Apostolico dell' vna, e l'altra Signatura, & al suo tempo non ostante le guerre dell'Europa, & in 347.

parti-

particolare dell'Italia, per industria, e diligenza sua si è aumentato grandemente questo Santuario con nuoui poderi, accresciute le sue entrate, allargata la Città con nuoue strade, e fabriche, distesa la piazza, ordinata l'Armeria, fortificata con nuoui belloardi, & artiglieria la Rocca, fabricati li Magazzeni, mantenuto sempre la Città in abbondanza, e procurato, che la Republica di Venetia esentasse di gabelle, e datii le cose, che per seruitio della Santa Casa s'estraggono dalla sua Città, e dominio. Arch. Loret.

1643 L'anno 1643. à 8. d'Agosto la Città di Ancona presentò a questo Santuario vn ritratto della sua Città da eccellente mano lauorata con vna limosina di trecento scudi, e per lo mese di Settembre il Serenissimo Principe Gio: Casimiro (si come si disse nel Paragrafo ottauo) visitò questo Santuario, e lasciando il mondo, si fece Religioso della Compagnia di Giesù, e la maggior parte delli due anni, e mezzo, che è stato nella Compagnia, ha dimorato nel Collegio di Loreto. 350

1644 E l' anno 1644. per lo mese di Maggio la Città di Fermo col suo Gouernatore, 351

tore,

tore, Magistrato, Nobiltà, e dodeci compagnie venne in processione a Loreto, e presentò vna limosina di quattrocento scudi; e per il mese di Decembre visitò questo Santuario Donna Maria Infanta di Sauoia Figliuola del Duca Carlo Emanuelle, e prima cugina del Cattolico Rè Don Filippo IV. in forma di pellegrina, vestita di vn humile, e diuoto habito del terzo Ordine di San Francesco, imitandola la sua famiglia, e comitiua nella liurea, & hauendo iui dimorato alcuni giorni con ritiramento grande, e diuotione, ella stessa adornò le teste della Madonna, & del Bambino Giesù con due corone d'oro tempestate con molte perle, e ricchissimi diamanti; e del 1645. in assenza del Cardinal Antonio Barberino Protettore il Sommo Pontefice Innocentio X. nominò per comprettore il Cardinal Gio: Battista Pallotto Piceno, il quale questo Santuario riconosce per particolar diuoto, e benefattor suo, e nell'istesso anno Perugia Città dell'Vmbria mandò à presentare vna Lampana grande d'argento. Arch. Loret.

1645 — 352

1646 L'anno 1646. à 10. di Giugno (nel — 352

quale l'Autore di questo Santuario diede fine alla sua Historia) e sono 352. anni, e mezzo della Venuta di questo Santuario in Italia l'Almirante di Castiglia mio Signore, e Padrone Vice Rè di Napoli, & Ambasciatore Straordinario del nostro Cattolico Rè Don Filippo IV. nella Corte di Roma, doppo di hauere à nome del suo Rè resa la douuta obedienza al Sommo Pontefice, prima di trasferirsi in Ispagna, volse in compagnia di sua moglie, figliuoli, e numerosa famiglia visitare questo Santuario, al quale presentò vn ricchissimo Frontale con vna pianeta tutta ricamata di fregi d'oro. E per lo mese di Ottobre la Città di Valdosta di Sauoia per la liberatione dalla peste per l'intercessione di questa Madonna presentò vn bello, e non men curioso ritratto d'argento dell'istessa Città, accompagnando il dono con vna buona limosina; e tra poco il Vescouo di Samogitia nella Polonià, mandò a presentare a questo Santuario vna bella ricca Lampana d'ambra gialla curiosamente lauorata; & alli 10. di Decembre di questo medesimo anno visitò questa Santa Casa il Prencipe Mao-

metto

metto Celebi Primogenito del Rè di Tunisi nell' Africa dopo essersi conuertito alla Cattolica fede, e battezzato in Palermo di Sicilia, come si disse nel Paragrafo ottauo. Arch. Loret.

L'anno 1647. a 13. di Maggio la Confraternità della Misericordia di Liuorno venne in processione, e presentò a questa Madonna vna tauoletta di gloria d'argẽto adornata con diuerse gemme; & al primo di Settembre il Duca di Parma con la Duchessa sua Madre, due sorelle, e la Principessa Vittoria sua Zia visitò questo Santuario, & a nome del Duca suo Padre donò dieci mila Scudi con altra grossa limosina; & vltimamente alli 22. dell' istesso mese venne in processione la Terra di Cingoli col suo Contado, e presentò alla Madonna il solito regalo, che ogni cinque anni suole presentare, mostrando non meno il suo cordial'affetto, come anche la sua liberalità verso questa Santa Casa di Maria.

Altre molte cose si sono fatte, e successe a tẽpo di questi Protettori, e Gouernatori, delle quali parte hauemo registrato nel discorso di questo Santuario, e massime

me nel paragrafo sesto trattando de' Pontefici, e parte ne habbiamo lasciate per breuità, rimettendo il lettore a gl'Autori, che più distesamente ne trattano; ne meno ho fatto quì mentione di tutti li pretiosi doni, che in diuersi tempi, & occasioni sono stati presentati a questa sourana Signora; percioche puole con facilità saperli, & hauer cognitione delle persone, che gl'hanno offerti, quello, che contempla la magnifica Sala del Tesoro, oue con mirabil'ordine sono collocati, e per quelli che non possono venire a vederli, basta dire, che in numero, e qualità sono tanti, che per descriuerli, e registrare desiderano penna più delicata, e de soli questi si può comporre vn ben grosso Volume.

PARA-

PARAGRAFO XII.

S'insegna il modo, col quale il diuoto Pellegrino ha da visitare questo Santuario.

MOlti hanno scritto di questa materia, solamente io notarò quì ciò, che giudicarò esser più necessario, acciò che il diuoto pellegrino visiti con profitto dell'anima sua questo Santuario, & ottenga il fine per lo quale si partì dal suo paese, & intraprese così santo, e diuoto pellegrinaggio.

I. Procuri, che il fine del suo pellegrinaggio sia honesto, e virtuoso senza lasciarsi tirare dalla vana curiosità, ò interesse temporale. Intraprenda dunque questo viaggio sì santo per solo profitto della sua anima, con pura intentione di ottenere le gratie che desidera; e supposto che quì si diede principio alla salute degl'huomini per mezzo dell'Incarnatione del Verbo oprata in questa medesima Casa, s'incamini con desiderio, che si dia principio alla sua, e non si scordi di pregare il nostro Signore Dio per l'anime del purgatorio.

II. Pro-

mo paragrafo di questo Santuario; e procuri dare alcuna elemosina a i poueri, e massime pellegrini.

IV. Subito che da lontano scoprirà questo Santuario saria bene ad imitatione d'alcuni Sãti, come San Luigi Rè di Francia, San Carlo Boromeo, e molti altri celebri in santità, e nobiltà; smontare da cauallo, e con le ginocchia in terra salutare la Madonna con qualche breue, e diuota oratione, e se può seguiri a piedi il restante del viaggio col Rosario nelle mani recitando diuotamente, o discorrendo delle grãdezze di questo Sãtuario, e de gli miracoli oprati in esso ad imitatione delli predetti Santi.

V. Arriuando, il suo primo, e principale studio sia il bene, e profitto dell'anima sua, e non la commodità del corpo, entri nel Tempio con gran diuotione, e profonda humiltà confessandosi per indegno d'entrar in vn luogo doue hanno dimorato li maggiori, & i più Santi personaggi del mondo; molti sogliono entrare inginocchioni: in questo facci quello, che lo Spirito Santo li dettarà.

VI. Saria vtile confessarsi prima d'entrare nella Santa Capella, o quando ciò non si potesse, rinoui l'atto di contritione, e con diuotione humile entri in essa, imaginandosi che entra nel *Sancta Sanctorum*, e nella stessa Casa di

Giesù, Maria, e Gioseppe, baci le sante mura, che tante volte hanno toccate con le sue sante mani, veneri la Madonna, la quale in questo Santuario fù conceputa, nacque, e concepì il Verbo eterno, dicali queste, ò simili parole: *Regina de gl'Angeli, Imperatrice del Mondo, Monarca dell'vniuerso, e Madre verissima dell'Onnipotente Dio, io mi compiaccio, mi rallegro, e mi congratulo con voi per li doni, priuilegi, fauori, e gratie segnalatissime, che dall'eterno Dio vi sono state concedute in questo santo luogo.* Doppo chiedali le gratie, delle quali ha bisogno, offeriscali gli suoi figliuoli, famiglia, e tutte l'altre cose conforme al suo stato, e quel che più importa presenti il suo cuore, e l'anima sua supplicando alla medesima Madre di Misericordia li cōceda gratia di fare vna buona confessione, auuertendo di non entrare con armi per esser prohibito entrar con esse in questa Santa Capella sotto pena di Scommunica.

VII. Fatto il douuto esame delli suoi peccati buttisi à i piedi del Confessore, e si confessi intieramente di quelli con dolore, pentimento, e proposito d'emendarsi, e per li riseruati vada ad alcuno de i Penitentieri per l'assolutione di essi conforme la natione, perche quì li trouarà di diuerse nationi, Italiana, Spagnola, Francese, Todesca, Polacca, Illirica, e Gre-

ca, e

ta, e l'Italiana quasi tutti la sanno, o la intendono, oltre la latina commune a tutti..

VIII. Fatta la Confessione potrà communicarsi nella Capella destinata a questo fine, che è quella del Santissimo Sacramento, il quale amministra vno de i Padri Penitentieri a vicenda, e se desidera communicarsi nella Santa Capella ottenghi licenza da Monsignor Gouernatore, a cui tocca concederla, ò vero a quelli, che saranno da lui disegnati; e doppo rese le douute gratie potrà trattenersi in vedere le Sante Scudelle, e l'altre reliquie, che ogni dì a vētidue hore si mostrano a tutti li Pellegrini. Potrà anche vedere il Tesoro, che molte volte nel giorno, & in particolare nella mattina a hora di terza, e doppo desinare a hora del Vespro si suol mostrare; visiti ancora l'Hospitale; e veda parimente tutto ciò sarà più degno d'esser visto in questa Santa Casa, Tempio, e Città.

IX. Non si parta da Loreto senza domandare con humili preghiere la benedittione alla Madonna, rinouando nella sua presenza i suoi voti, e buoni propositi, e saria assai vtile notarli in vna carta per ricordarsi di essi, chiedendo gratia per adempirli, e perseuerare in essa sino alla morte.

X. Vltimamente se desidera qualche Reliquia di questa Santa Casa per sua consolatione,

e diuotione, auuerta che è vietato dalli Sommi Pontefici il leuare, ò dare reliquie delle sante pareti, ò altre cose appartenenti alla Madonna; nondimeno potrà procurare qualche pezzetto di candela, di quelle che ardono nella detta Capella, dell'olio della lampana iui ardente, dell' acqua che è stata nelle sante Scudelle, ouero alcune misure della Madonna, e del Bambino Giesù, per mezzo delle cui cose ha oprato il Signore, come riferisce il Torsellino, e d'ordinario opera moltissimi miracoli; e per ricordarsi di tutto questo, & hauer memoria di quello che ha visto, e per sapere con breuità la grandezza, Santità, Traslationi, e marauigliosi prodigi di questo Angelico Santuario, e Santa Casa, procuri hauere alcuno di questi Compendii per gloria di Dio Figlio, Maria Madre, e Gioseppe Sposo, che siano per sempre lodati per li secoli de i secoli. Amen.

AVVER.

AVVERTENZA AL LETTORE.

PER consolatione de Pellegrini, e diuoti Habitatori di questa Città, hò giudicato auuertire, che oltre l'Indulgenza Plenaria perpetua concessa da Clemente VIII. e molte altre parimente perpetue, che li Sommi Pontefici in diuersi tempi hanno conceduto, & alcune particolari concesse alle cinque Confraternite, che in questa Santa Casa sono state fondate, cioè quella del Santissimo Sacramento, della Misericordia, detta volgarmente della Morte, del Rosario, di San Carlo, e di San Gioseppe. Leone X. anche istituì li sette Altari delle stationi di Roma in altretante Capelle; quali sono quella della Trinità, del Giesù, San Carlo, San Christoforo, la Concettione, la Pietà, e Santa Anna, nelle quali si guadagnano l'indulgenze delle Stationi di Roma non solamente a tempo dell'Auuento, e Quaresima, ma etiandio nelli altri giorni dell'anno, ne i quali ci sono Stationi dentro, e fuori di Roma. Ci sono ancora cinque altri Altari doue si guadagnano le Stationi del santo Rosario, e sono l'istessa Capella del Rosario detta l'Aragona, l'Annuntiata, Santa Elisabetta chiamata l'Altouiti, quella della Prouincia, e l'Annuntiata del Duca. Vltimamente Gregorio XIII. fece Altare priuilegiato

per

per l'Anime del Purgatorio la Capella di Santa Anna Madre della Madre di Dio, concedendo a tutti li Sacerdoti, tãto Regolari, come Secolari, che in qualunque dì dell'Anno diranno Messa in essa, possino cauare vn'Anima dal Purgatorio. L'altre indulgenze habbiamo notate nel paragrafo sesto di questo Santuario, solamente hò giudicato metter quì queste, accioche con facilità si sappiano gl'Altari, ne' quali si possono guadagnare, e parimente animarsi ad acquistare tesoro così grande.

Imprimatur.
Amicus Episc. Lauretanus, & Recanatensis.

Imprimatur.
Papirius Episc. Maceratæ, & Tolentini.

Imprimatur.
Fr. Vincentius Paulinus Magister Inquisitor Generalis Anconæ.

Tauola

TAVOLA DE PARAGRAFI

Di questo Santuario Loretano.

E ho-